TORINO
Anno 75 - Num. 303
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 ... Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 ...

HONG KONG OCCUPATA

I giapponesi, sbarcati durante la notte, hanno combattuto per molte ore nell'abitato - Il governatore, respinta l'ultima intimazione di resa, è fuggito in aeroplano abbandonando truppe e popolazione

L'OFFENSIVA INGLESE IN CIRENAICA prosegue a costo di durissime perdite

Nuove unità corazzate affluite dall'Egitto combattono aspramente intorno a Derna - Cinque incrociatori sono stati colpiti dagli aerosiluranti

Un sesto incrociatore nemico affondato

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 565:

Aspri combattimenti sono in corso nella regione orientale del Gebel Cirenaico, attorno a Derna, ove l'avversario, con l'appoggio di nuove unità corazzate affluite dall'Egitto, accentua la sua pressione contro le truppe dell'Asse, che lottano con esemplare tenacia.

Sul fronte di Bardia e Sollum tiri di artiglieria. Un attacco di autoblinde è stato respinto.

Azioni di bombardamento e a volo radente su colonne in marcia sono state effettuate, con ottimi risultati, da formazioni aeree italiane e tedesche.

Il nemico ha perduto 13 apparecchi: quattro abbattuti dalla nostra caccia, sette da quella germanica, due dall'artiglieria contraerea. Mancano tre nostri apparecchi.

Nel pomeriggio del 17, squadriglie di aerosiluranti hanno attaccato, ad ondate successive, nelle acque della Cirenaica, importanti forze navali inglesi, colpendo tre incrociatori. Altro incrociatore è stato ieri raggiunto dai siluri dei nostri aerei nei pressi di Malta.

Velivoli siluranti tedeschi hanno a loro volta colpito e incendiato un grosso incrociatore nemico.

Due nostri aerosiluranti non sono rientrati alle basi. Altri sono tornati con morti e feriti a bordo.

Gli apparecchi abbattuti durante l'ultima incursione su Taranto sono, per ammissione del nemico, sei, e non tre come fu annunciato dal nostro Bollettino num. 562.

I velivoli siluranti che hanno colpito le unità navali inglesi citate nel Bollettino n. 563 avevano a bordo i seguenti equipaggi:

Primo pilota maggiore Ganinidi Goffredo; secondo pilota sottotenente Galanti Antonio.

Primo pilota capitano Boscaglia Carlo; secondo pilota maresciallo De Gennaro Pasquale.

Primo pilota capitano Marini Giulio; tenente di vascello osservatore Colussi Mario; secondo pilota sergente maggiore Gigli Aldo.

Primo pilota tenente Frongia Mario; secondo pilota sergente maggiore Gentili Urbano.

Primo pilota tenente Faggioni Carlo; secondo pilota sergente Casalis Eros.

Primo pilota tenente Forzinetti Aldo; secondo pilota sergente maggiore Casartin Cinzio.

Primo pilota tenente Buscaglia Gaetano; secondo pilota sergente Teulino Ilario.

Primo pilota tenente Ranieri Guglielmo; secondo pilota sergente maggiore Casali Leone.

Il bollettino tedesco

Berlino, 19 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In vari punti del fronte orientale, si sono avuti, a seguito degli attacchi nemici, violenti combattimenti. Il nemico ha subito gravi perdite.

Nonostante il maltempo, l'aviazione ha attaccato concentramenti di truppe, postazioni di artiglieria, reparti corazzati e retrovie del nemico.

Nella baia di Cola è stato danneggiato gravemente dalle bombe aeree un mercantile di medio tonnellaggio.

Nel Mediterraneo, un sottomarino al comando del tenente di vascello Driver ha affondato, al largo di Alessandria, un incrociatore inglese della classe « Leander ».

Il tentativo di una numerosa formazione di bombardieri e caccia britannici, di attaccare un porto nel territorio occidentale occupato, è fallito ieri con gravi perdite per il nemico. I caccia e la difesa contraerea tedesca hanno abbattuto dodici apparecchi inglesi, fra i quali cinque quadrimotori. Un apparecchio tedesco non è ritornato alla base.

I comunicati giapponesi

Tokio, 19 dicembre.

Quest'oggi il Quartiere Generale giapponese ha [illegible] tre comunicati di guerra. Il primo di essi annuncia:

« Unità giapponesi sono sbarcate a Hong Kong, nonostante la difesa nemica.

« Il Comandante supremo giapponese ha fatto un'ultima offerta di resa, ma questa è stata rifiutata dal Governatore inglese».

Il secondo comunicato informa:

« Le forze giapponesi di terra e di mare stanno ricevendo considerevoli rinforzi su tutti i teatri delle operazioni. Le azioni procedono in modo soddisfacente ed ovunque viene spezzata la resistenza del nemico.

« Anche nelle Filippine, l'avanzata prosegue. Procede, del pari, in modo soddisfacente la lotta sulla costa occidentale in direzione di Vigan.

« Nella Malacca, le forze nipponiche avanzano rapidamente, mentre dal campo d'aviazione di Victoria esse dominano completamente l'istmo di Kra, nel lembo meridionale della Birmania. Le truppe sbarcate a Singora e a Kotabahru hanno distrutto le fortificazioni di frontiera britanniche ed hanno annientato unità meccanizzate nemiche. La nostra aviazione ha nuovamente attaccato campi d'aviazione in Birmania e nella Malacca.

« Dopo l'occupazione dell'isola di Guam, lo sbarco nel Sarawak (Borneo inglese) e l'eliminazione dell'influenza britannica in Cina, appare sempre più sensibile il progresso delle forze armate giapponesi su tutti i fronti ».

Il terzo bollettino informa:

« Nella notte di giovedì il grosso delle forze nemiche nelle Filippine è stato annientato e le truppe giapponesi non incontrano ormai che scarsa resistenza. Le forze nipponiche sbarcate sulle coste meridionali stanno inseguendo il nemico. Contemporaneamente, l'aviazione giapponese ha attaccato ripetutamente aerodromi dell'avversario nei dintorni di Manila ».

HONG KONG

I primi particolari sulla occupazione

Tokio, 19 dicembre.

Si hanno i seguenti particolari sull'occupazione di Hong Kong.

Dopo l'occupazione di Kaulun avvenuta il 12 dicembre, ossia dopo 84 ore dall'inizio dell'attacco, il 13 dicembre fu respinta la prima intimazione giapponese di resa e l'attacco di Hong Kong si iniziò il 14 con batterie terrestri piazzate a Kaulun, mentre formazioni aeree centravano le posizioni fortificate di Mohsingling, nell'estremo ovest dell'isola, il Davis Peak a nord est, il forte Victoria e i bacini Taku nel sud dell'isola.

La mattina del 17 dicembre il comando giapponese ha inviato una nuova intimazione di resa al governatore di Hong Kong che è stata da questi respinta; dopo di che, il comando giapponese ha dichiarato che non avrebbe più preso iniziative del genere e che la unica soluzione restava affidata alle armi.

Infatti, ripresi ancora più violentemente i bombardamenti aerei e terrestri le posizioni fortificate di Hong Kong fronteggianti Passo Lyemun venivano distrutte e le fortificazioni del picco ridotte al silenzio mentre un inferno di fiamme avvolgeva gli arsenali di Taikoo.

Un grattacielo di 14 piani, sede della corporazione bancaria di Hong Kong e di Sciangai fu colpito e ridotto in uno stato pietoso. Durante il pomeriggio del 18, forze da sbarco giapponesi presidianti Kaulun si sono concentrate all'aerodromo di Chite e nei quartieri industriali della città e appena ricevutone l'ordine si sono imbarcate mediante una perfetta cooperazione con la marina giapponese, e, nonostante furiosi contrattacchi nemici, sono sbarcate alle ore 22 ad est e ad ovest dell'isola, occupando immediatamente alcune colline e estendendo l'occupazione.

L'Inghilterra non potrà mai più festeggiare un secolo di dominio su Hong Kong. (Stefani)

DOPO PEARL HARBOUR

La flotta degli S. U. ridotta dal primo al terzo posto

Le sono rimaste otto corazzate, di cui tre assai vecchie - L'arrivo di rinforzi nell'Asia orientale è considerato impossibile

Nostra corrispondenza particolare

Tokio, 19 dicembre.

L'accertamento delle perdite subite dalla marina nord-americana nell'attacco a Pearl Harbour, dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale giapponese assume una consistenza definitiva e si concreta in una valutazione di grande valore tanto pel presente che pel futuro di quella magistrale e temeraria impresa nipponica, che per la rapidità e la precisione con le quali venne condotta, unitamente al successo della battaglia aereo-navale di Kuantan contro la squadra inglese, già può aver deciso le sorti della guerra nell'Oceano Pacifico.

Dopo che nella [illegible] quasi totalità la flotta americana del Pacifico fu l'8 dicembre frantumata nel senso più letterale della parola — scrive l'agenzia *Domei* — è svanito il sogno americano di un attacco contro il Giappone attraverso il Pacifico. Gli Stati Uniti pertanto sono retrocessi da una potenza navale di prim'ordine ad una potenza navale di terz'ordine.

Ancora dieci mesi fa, il Ministro della marina Knox affermava che gli Stati Uniti potevano essere considerati superiori alle forze combinate di parecchi possibili paesi nemici.

Dopo la battaglia navale delle Hawai gli Stati Uniti non possiedono più che otto grosse navi da battaglia, delle quali tre hanno ormai un'età di 30 rispettivamente e di ventisei anni. Soltanto due navi sono di un'età alquanto più giovane. Il fatto poi che tanto il comandante supremo della flotta americana nel Pacifico quanto il comandante delle Hawai siano stati destituiti e siano stati tradotti davanti ad un tribunale di guerra, costituisce un chiaro sintomo dello sbigottimento e dello smarrimento provocato negli Stati Uniti.

Il comunicato della azione navale del G. Q. G. ha [illegible] all'impiego di sottomarini speciali in tali operazioni: sui mezzi impiegati e [illegible] vennero usati ci sarà campo, nel futuro, di occuparsi largamente. La distruzione e i danni ingentissimi inflitti alla flotta nord-americana, nonchè la fulminea riuscita azione contro tutte le principali [illegible] aeree della zona del Pacifico, [illegible] paralizzato non solo il sistema offensivo della nota combinazione A.B.C.D. ma hanno altresì pregiudicato in modo irreparabile le sue capacità difensive in confronto delle occupazioni territoriali che il Giappone sta conducendo a ritmo rapidissimo.

Gli osservatori dubitano seriamente che l'attrezzatura militare terrestre tenuta dai nord-americani nelle Filippine e dagli inglesi in Malesia possa resistere a lungo all'avanzata nipponica, i cui sbarchi improvvisi e immediati hanno già aperto troppe brecce, mentre i vuoti inflitti dalle forze giapponesi in quelle nemiche dovrebbero potersi colmare rapidamente. Ma come?

La caduta di Hong Kong segnerà la definitiva cacciata degli inglesi dalla Cina, e solo chi conosce quanto tale nome fosse caro ai cuori britannici può comprendere l'immenso valore dell'imminente avvenimento.

Cesare Viale

DUE ONDATE DI SILURI sulla squadra nemica

... di X, 19 dicembre.

Una squadra di aerosiluranti aveva attaccato, nel pomeriggio di mercoledì, una formazione navale nemica colpendo sicuramente uno degli incrociatori britannici.

La formazione nemica in rotta verso Malta è stata nuovamente attaccata ieri mattina. Erano tre incrociatori e cinque o sei cacciatorpediniere di scorta a tre grossi piroscafi da carico.

Effettuato un largo giro per distinguere l'obbiettivo più importante e per studiare la migliore direzione d'attacco, i nostri aerosiluranti si tuffavano in picchiata mentre già si iniziava il tiro contraereo da bordo di tutte le navi. Con aerea [illegible] uno dei nostri apparecchi, quello che si trovava in condizioni più favorevoli per sferrare l'attacco, comandato dal tenente pilota Beccari, si dirigeva contro la formazione navale prendendo all'ultimo momento la rotta di collisione con un incrociatore.

Il violento fuoco di sbarramento che le navi sviluppavano, creava davanti al nostro Sparviero una vera barriera: cannoni e mitragliere sparavano senza economia di proiettili. Sfidando audacemente la rabbiosa reazione nemica l'aerosilurante proseguiva la manovra, raggiungeva la quota bassa utile al lancio dei siluri, piombava fulmineo sull'obiettivo. L'incrociatore prescelto appariva agli aviatori, che contro di esso sfrecciavano a una velocità vertiginosa, una sagoma immobile che attendesse di essere colpita.

Senza un attimo di indecisione il nostro Sparviero, portatosi alla distanza di circa ottocento metri, sganciava il micidiale ordigno che raggiungeva la prua dell'incrociatore nemico, dal quale si levò un'alta colonna di fumo. Un cacciatorpediniere dirottava subito verso la grossa unità colpita, mentre l'aerosilurante, vulnerato in varie parti dal fuoco nemico, veniva assalito da due caccia del tipo « Hurricane », dai quali si disimpegnava rapidamente, facendo ritorno alla base di partenza.

Con questo colpito nei pressi di Malta, salgono a cinque gli incrociatori inglesi messi fuori combattimento fra il pomeriggio del giorno 17 e il mattino del 18 dagli aerosiluranti italiani e germanici, operanti nel settore centro orientale del Mediterraneo.

F. D.

LA SITUAZIONE

● Le vittorie giapponesi si susseguono clamorose e decisive con un crescendo impressionante. Hong Kong è stata occupata dopo brevi e intensi combattimenti. Si sgonfia così tutto il *bluff* propagandistico sulle armate di Ciang Kai Scek ammassate per rioccupare Canton e sbloccare Hong Kong. Anche se l'importanza militare e strategica dell'isolotto si è notevolmente ridotta nell'ultimo decennio, la sua caduta costituisce la più grave umiliazione del prestigio britannico verso centinaia di milioni di cinesi. Nelle Filippine la marcia concentrica delle varie colonne ha condotto all'annientamento del grosso delle forze nordamericane; senza possibilità di ricevere rinforzi il gen. Mac Arthur vede la sua situazione disperata a dieci giorni appena dallo scoppio del conflitto. Se sarà confermata la notizia dello sbarco nipponico nella Nuova Guinea olandese si avrà la più convincente dimostrazione del pieno controllo delle navi giapponesi non solo nel mezzo del Pacifico ma anche nei pericolosi meandri degli arcipelaghi equatoriali.

● Sul fronte della Malacca i giapponesi hanno realizzato un successo della massima importanza. Col possesso della provincia di Wellesley l'isola di Penang separata da un breve braccio di mare si è venuta a trovare in condizioni così critiche che, malgrado la sua attrezzatura di superbe fortificazioni, le autorità inglesi hanno deciso di evacuare militarmente Georgetown. Il principale baluardo all'ingresso dell'Oceano Indiano nello Stretto di Malacca è nelle mani giapponesi; non è azzardato prevedere che la marina del Mikado vi faccia presto la sua apparizione coi suoi sommergibili tascabili trasportati per via terrestre: comunque basteranno le squadriglie aeree a rendere molto difficile l'invio diretto di soccorsi a Singapore.

● Come reagiscono gli anglosassoni a tanti tremendi colpi e ai loro sviluppi? Negli Stati Uniti la paralisi completa delle sconquassate forze navali vorrebbe essere compensata coll'annunzio di piani mirabolanti di future costruzioni. Gli inglesi cercano di raccogliere le forze locali, principalmente australiane, olandesi e indiane, puntando sempre sur un ipotetico successo decisivo nel Mediterraneo che dovrebbe permetter loro di dislocare poi le grandi squadre navali adunate per la lotta contro l'Italia. Perciò l'offensiva in Cirenaica viene continuata con enorme dispendio di forze sia terrestri che aeree e navali. Churchill sa che il tempo è contato, che forse è già troppo tardi rispetto alle conquiste nipponiche; ma si illude che la mèta sia vicina. Ed invece essa è inafferrabile.

● Il logorio delle forze britanniche nei fronti italiani è spaventoso. I Bollettini dell'Asse danno cinque incrociatori colpiti da siluri aerei e un incrociatore di 7 mila tonn. affondato da un sottomarino. E' un ritmo di perdite e di danni a cui la pur numerosa flotta inglese non può resistere a lungo. E in vista di quali obiettivi risolutivi? Nessuno.

● In una pubblicazione di inspirazione ufficiale inglese si elencano otto punti-chiave perchè gli anglosassoni col loro alleati bolscevichi possano conseguire la vittoria. Al terzo punto si enumerano le basi indispensabili; fra queste sono i possedimenti in Africa della Francia e della Spagna.

a. s.

I Giapponesi a Penang

L'ingresso allo stretto di Malacca sotto il controllo nipponico - Anche Ipoh minacciata

Bangkok, 19 dicembre.

I combattimenti nel nord della Malesia proseguono in modo straordinariamente vantaggioso per i nipponici.

Le truppe nipponiche, infatti, hanno occupato tutto il sultanato di Kedah e la provincia di Wellesley e posseggono ormai il controllo su tutta la parte nord-occidentale della Malesia, nonchè sopra una linea costiera di [illegible] chilometri sull'Oceano Indiano.

L'isola fortificata di Penang, che ieri era stata avvicinata dalle truppe nipponiche, è stata evacuata dalla guarnigione britannica che la difendeva.

L'importanza di Penang è appena di poco inferiore a quella di Singapore, perchè, mentre questa roccaforte chiude l'ingresso meridionale dello Stretto di Malacca, la fortezza di Georgetown, situata appunto nell'isola di Penang, ne chiude l'ingresso settentrionale; e lo Stretto di Malacca è l'arteria attraverso cui affluiscono tutti i rifornimenti britannici verso le varie colonie e possedimenti del Pacifico. I nipponici, che hanno anche conquistato, proprio di faccia a Georgetown, diverse posizioni, fra cui l'aeroporto di Puti, sono ora in grado di dominare tutto lo Stretto.

La chiusura dello Stretto di Malacca significa che tutti i rifornimenti che la Gran Bretagna sta frettolosamente inviando dall'Egitto e dal Sud Africa verso Singapore e Borneo arriveranno con sensibile ritardo perchè le navi dovranno fare lo Stretto di Sumatra, vale a dire passare a sud di quest'isola e traversare poi lo Stretto di Sunda.

I combattimenti si sviluppano ora soprattutto nella provincia di Perak, mentre i nipponici, che hanno già varcato il fiume Krian, continuano ad avanzare verso sud, e cioè verso Ipoh, che attualmente ha da sostenere gravi ed aspri attacchi aerei. Presso Ipoh, anzi, i nipponici vengono ad avere già percorso un terzo della strada dal confine della Tailandia fino a Singapore. Vengono, poi, annunciati dei combattimenti a Perak, nella regione di Krik, a mezza via fra l'Oceano Indiano e Kelantan.

A quanto pare, i nipponici tentano di congiungersi con le truppe che avanzano da Kotabahru, per quanto, dato la giungla ed il territorio semi-montuoso, vi siano da superare delle aspre difficoltà del terreno. Numerosi fuggiaschi dal nord continuano a riversarsi verso Singapore.

Lo stesso servizio britannico delle informazioni oggi ha ammesso che la provincia di Wellesley, di fronte a Penang, si trova ormai, dopo il ritiro delle truppe britanniche, nelle mani dei giapponesi.

La radio tailandese ha incominciato trasmissioni in lingua malese e birmana ed il commentatore ha ieri invitato le popolazioni birmana ed indiana a deporre le armi ed a congiungersi con gli eserciti dei giapponesi e dei tailandesi, i quali non sono nemici, ma soltanto quelli che portano pace e libertà.

Si apprende frattanto da Londra che i giornali britannici di Singapore hanno scatenato negli ultimi giorni una violentissima campagna contro la madre patria accusandola di criminosa irresponsabilità nei confronti di quel suo possedimento che non riceve aiuti mentre si trova in posizione gravissima.

Lo sgombero di Penang annunciato da Londra

Roma, 19 dicembre.

Si annuncia ufficialmente a Londra che l'isola di Penang è stata completamente sgombrata dalle forze britanniche. (Stefani)

Sbarco a Faf-fak nella Nuova Guinea olandese

Sciangai, 19 dicembre.

Secondo una comunicazione da New York, i giapponesi sarebbero sbarcati nella Nuova Guinea, e precisamente nel porto di Faf-fak in territorio olandese. Mancano particolari su questo sbarco.

La nomina di Duff Cooper a Ministro per l'Estremo Oriente

Stoccolma, 19 dicembre.

Duff Cooper, come annuncia il *Servizio britannico delle notizie*, è stato nominato Ministro di gabinetto per gli affari dell'Estremo Oriente, con sede stabile a Singapore. Egli terrà la presidenza del consiglio del gabinetto di guerra. Il suo posto di comando sarà eguale a quello di Lyttleton al Cairo. *(D.N.B.)*

Anche i comandanti inglesi saranno sostituiti

Roma, 19 dicembre.

Il collaboratore militare della *Reuter*, Annalist, in un commento sulla situazione delle forze armate anglo-americane nell'Asia orientale dice che alle sostituzioni già annunciate negli alti comandi militari americani è probabile facciano seguito anche analoghe sostituzioni nei comandi britannici.

Dopo aver detto che le prime fasi della guerra nel Pacifico « sono ben lungi dall'essere soddisfacenti, avendo dimostrato gravi mancanze di taluni capi militari », il collaboratore dell'Agenzia ufficiosa britannica rileva il malcontento verificatosi in Inghilterra nelle sfere parlamentari e nell'opinione pubblica pei gravi errori militari [illegible] nella preparazione della difesa della Malesia e l'indignazione degli americani per la impreparazione delle unità navali che condusse al disastro di Pearl Harbour.

L'assalto alla fortezza

Tokio, 19 dicembre.

Da notizie autorizzate giunte da Kaulun risulta che le unità dell'esercito e della marina nipponica sono riuscite ieri notte, verso le ore 22 (ore 14 di Roma), ad operare con successo degli sbarchi in tre diversi punti dell'isola di Hong Kong, piantando sulle località conquistate la bandiera del Sol Levante. Le batterie del nemico sono presto state ridotte al silenzio e numerose posizioni difensive sono state rapidamente conquistate, tanto che, virtualmente, l'intera colonia britannica è caduta sotto il controllo delle armi giapponesi.

Il nemico, battuto intensamente dall'artiglieria e dall'aviazione nipponica, ha continuato ad opporre resistenza di carattere esclusivamente locale e alle ore 7.30 il grosso delle forze giapponesi [illegible] impegnato nella rapida liquidazione dei rimanenti centri di resistenza, sottoposti al fuoco dell'artiglieria ed al lancio di grosse bombe da parte degli aerei.

Seguenti notizie, anzi, dicono che altri punti strategici sono stati occupati dai giapponesi e alle ore 11 (ore 3 di Roma) si è appreso che più della metà dell'isola di Hong Kong (kmq 83) era in possesso delle truppe nipponiche.

Altri dispacci aggiungono che le truppe giapponesi hanno occupato l'intero territorio che circonda la città propriamente detta, nonchè il Victoria Port e le batterie antiaeree ivi postate. L'aviazione nipponica bombarda incessantemente gli obbiettivi militari e particolarmente il quartiere del Governo e le colline su cui si trovano apprestamenti difensivi. Gli osservatori aerei segnalano che le strade appaiono assolutamente deserte. Evidentemente la popolazione è rifugiata nelle case.

Notizie da Amoy dicono, infine, che colà si apprende che sir Mark Young, Governatore di Hong Kong, dopo aver respinto l'ultima intimazione di resa fattagli dai giapponesi, è partito in volo per destinazione ignota, data l'imminenza della caduta totale della colonia britannica. Le truppe britanniche stesse e la popolazione cinese avrebbero manifestato profonda indignazione per questa diserzione.

La guerra nel Pacifico e i suoi retroscena

I calcoli sbagliati di Roosevelt - Churchill ha dato fuoco alle polveri, ma il suo ammiraglio Tom Philipps disse: 'Andiamo in cerca di guai„ - E colò a picco

Lisbona, 19 dicembre.

Quando gli americani, prima dell'otto dicembre, parlavano di una loro probabile guerra con il Giappone usavano farlo con il tono con cui un grosso poliziotto, bene armato, discorre di un mendicante. L'atteggiamento dell'America nei confronti dell'Impero nipponico, scriveva un giornalista inglese ancora nel primo giorno di guerra, era quello di un grosso cane di San Bernardo nei confronti di un pechinese. Sotto sotto gli americani non potevano impedirsi di pensare che, con qualche misura radicale come potrebbe essere un blocco economico o una pressione finanziaria avrebbero alla fine ridotto i giapponesi in ginocchio, con le mani giunte, a chiedere perdono.

Il Giappone non ha avuto mai dubbi sul fatto che la necessità storica e l'insolenza americana l'avrebbero prima o poi portato a combattere gli Stati Uniti e, presumibilmente gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Prima a Washington, poi a Londra il Giappone si rese conto che un conflitto di questa natura poteva essere rimandato, ma che un giorno o l'altro si sarebbe presentato con l'inesorabilità di una scadenza cambiaria. Nel 1935, pertanto, il Giappone denunciava l'accordo navale e da quel momento si preparava alla guerra. Gli alti comandi della Marina dell'Aviazione e dell'Esercito si accinsero a risolvere questo problema che a tutta prima poteva apparire insormontabile, come la terza potenza navale del mondo avrebbe potuto un giorno affrontare le forze congiunte delle due più grandi potenze marittime. Era dunque necessario, mentre i cantieri navali lavoravano notte e giorno per diminuire il margine di superiorità delle forze avversarie, allenare la flotta e gli equipaggi e preparare un piano strategico tale da poter essere opposto a quello di strangolamento progressivo meditato dalle Potenze riunite.

I due errori dell'America

Tutto questo non spiega affatto gli errori del servizio di informazione americana e di quello inglese. Il fatto si è, ci ha spiegato un nostro amico giapponese, che noi sappiamo benissimo dove gli americani hanno raccolto le informazioni sfavorevoli sul nostro conto. Le hanno avute dalla nostra *intelligentsia* più o meno di sinistra e più o meno all'americana. Le hanno ottenute da tutti gli scontenti che si trovano in ogni Paese. La nostra *intelligentsia* è certamente molto intelligente, per quanto abbia il torto di godere in linea di massima di una cattiva digestione. Un Paese che sostiene una grande spedizione oltremare e si prepara ad una lotta di vita o di morte è sottoposto quotidianamente a sacrifici più o meno grandi.

La grande massa del popolo giapponese, l'intera classe dirigente, li sosteneva senza batter ciglio. Il Giappone ha questo di buono: che il popolo e l'aristocrazia sono ugualmente solidi. Ma è chiaro che preparare una guerra e sostenere una campagna richiede il più alto patriottismo: certe piccole comodità scompaiono, altre rinunzie si rendono necessarie; certi generi d'importazione non arrivano più, la benzina non è più a disposizione di tutti, le automobili nemmeno. I liquori e i tabacchi stranieri spariscono, tutto viene sostituito sino a che si può con prodotti locali, con l'aggiunta di qualche sacrificio. Gli americani hanno dunque commesso il primo grosso errore di accreditare le chiacchiere dei malcontenti.

Il secondo errore è un errore psicologico: può darsi benissimo che i dirigenti degli Stati Uniti fossero a conoscenza fino ad una certa approssimazione delle riserve giapponesi di materie prime. Si leggono in questi giorni ammissioni stupefacenti: che il Giappone ha da vivere per tre anni, benzina per 18 o 24 mesi, e via discorrendo. L'errore psicologico americano è stato dunque quello di avere imposto un blocco economico che sarebbe dovuto finire il giorno in cui le costruzioni navali degli Stati Uniti fossero abbastanza avanzate, e il Giappone fosse stremato dalla guerra di Cina e dalla impossibilità di rifornirsi. Ma il Giappone non ha aspettato il giorno del massacro, e neppure quello in cui l'assedio fosse diventato, a furia di giri di vite, stringente. Il Giappone, quel giorno, l'ha scelto lui, e quando è venuto il momento di vibrare il colpo l'ha scagliato con tutta la sua forza.

Il fatto si è che il Giappone non ha mai creduto che gli Stati Uniti avessero deciso di mettersi d'accordo con noi. Il Giappone si è reso conto abbastanza presto del piano americano, che era troppo semplice per poter riuscire.

Indebolire il Giappone alimentando la guerra di Cina, indebolirlo con il blocco e tenerlo a bada sino a che le necessità della guerra con l'Asse e dei rifornimenti alla Russia l'avessero richiesto.

I calcoli di Churchill

A questo punto entra in scena Churchill. Churchill si rese conto, dopo l'incontro atlantico, che, per quanto grande fosse la volontà e la decisione di Roosevelt in proposito di condurre il popolo americano in guerra, il processo minacciava di arrivare a maturazione quando i lumi fossero spenti. L'Inghilterra non poteva più aspettare l'America. Questo Churchill lo sapeva meglio di qualunque altro, perchè Churchill vive e comanda in Inghilterra. E' molto probabile che Churchill dunque sapesse sul Giappone qualcosa di più del suo compare. Non tutto, ma abbastanza. Ma a sua volta ha commesso un grosso errore di valutazione. Churchill giudicò quindi che il Giappone, sottoposto a una politica di alta pressione, di incessanti domande e di richieste umilianti avrebbe finito per reagire. Mise sulla bilancia le due forze: l'intervento del Giappone contro l'Inghilterra e l'intervento americano a fianco dell'Inghilterra. Giudicò che, tutto sommato, l'intervento dell'America valeva bene una guerra col Giappone. In quei giorni si trovava in Europa l'inviato di Roosevelt presso il Papa: Miron Taylor. L'idea che Myron Taylor ha riportato della guerra in Europa è questa: le cose volgono male per l'Inghilterra. Si sono fatte le più varie e fantastiche supposizioni sullo scopo del viaggio di Myron Taylor in America.

Si disse che Myron Taylor fosse venuto in Europa, e andato in Italia per studiare la possibilità di una pace separata dell'Italia. Se Myron Taylor è mai venuto in Europa con queste idee in testa a Roma dovette togliersele dalla testa. Si aggiunse che Myron Taylor fosse venuto in Europa per chiedere al Santo Padre di sposare a corpo morto la causa dell'Inghilterra e dell'America, e di sanzionare l'alleanza di queste con la Russia. Si disse e si ripetè, con maggior consistenza, che Myron Taylor fosse venuto in cerca di una formula d'accordo tale da poter essere offerta ai cattolici irlandesi, d'Irlanda e d'America. Sono tutte voci, che in quei giorni era anche troppo facile raccogliere in Lisbona. I fatti sono che Myron Taylor fu ricevuto dal Santo Padre, si incontrò con i rappresentanti diplomatici americani di Spagna, di Francia, d'Inghilterra, d'Irlanda e di Portogallo. Si incontrò anche con Churchill. E sembra che a Churchill abbia espresso i suoi dubbi. Immediatamente, Churchill, per parare il colpo, si mise in comunicazione diretta con Roosevelt, e siluro in anticipo la missione di Myron Taylor. Non si sa bene come siano andate le cose, certo si è che Myron Taylor, al suo arrivo a Washington si era stato preceduto dalla parola di Churchill.

Duff Cooper e la «Prince of Wales»

Un'altra cosa è certa e si è che prima di partire da Lisbona Myron Taylor mandò un primo resoconto a Roosevelt: in questo messaggio Taylor esprimeva tutti i suoi dubbi sulla vittoria inglese, e consigliava in ogni modo di non precipitare le cose con il Giappone. Sembra, a questo punto, che il tenore di questo messaggio non sia rimasto ignorato a Tokio.

Il piano di Churchill, in vista di precipitare le cose era abbastanza semplice: affidare completamente agli americani la questione giapponese, sicuro che prima o poi, la intransigenza e l'ignoranza yankee avrebbero portato alla rottura. Parallelamente spediva Duff Cooper in Estremo Oriente, con l'incarico di organizzare una adeguata propaganda alle cosiddette misure di sicurezza imperiali britanniche nel teatro della futura guerra giapponese. Fu così lanciata, a mezzo dell'estate la famosa formula A.B.C.D. (*America, Britain, China, Dutch East Indies*) ed ebbero luogo le varie e clamorose conferenze dei capi delle forze militari nel Pacifico e nei Mari dell'Asia. Tuttavia, sin da quel momento, fu chiaro che l'Inghilterra non si preparava a sostenere un ruolo essenziale nell'Estremo Oriente o nel Pacifico. Capo delle forze inglesi fu nominato un generale d'aviazione: Brook Popham, segno che l'Inghilterra pensò di destinare ingenti forze navali al futuro teatro di operazioni. La difesa degli interessi inglesi doveva essere affidata principalmente alla forza aerea.

Duff Cooper e Brook-Popham fecero un chiasso del diavolo: tennero rapporti a cui parteciparono australiani, neozelandesi, olandesi, americani; Mac Arthur, comandante delle forze americane nelle Filippine fece la sua parte di rumore. Duff Cooper si distinse enormemente per i suoi viaggi in Australia, in Nuova Zelanda, dovunque, e finalmente trovò modo di arrivare a Singapore di dove diramò le ultime minacce. I giapponesi stettero zitti.

Anche Duff Cooper era passato per Lisbona. Anche Duff Cooper aveva avuto la sua parte di banchetti a Lisbona. In uno di questi banchetti Duff Cooper trovò modo di dire, ad alta voce, che i giapponesi non potevano fare la guerra perchè mancavano di benzina. Tokio lo riseppe. Intanto Myron Taylor arrivava in America per venire trattato da Roosevelt da povero vecchio rimbambito. «Cosa volete che sappia Myron Taylor dell'Italia, se tutto quello che ha fatto è di andare a Firenze a vedere la sua villa», disse Roosevelt. E Myron Taylor venne sacrificato.

Non mancava più a Churchill che dare gli ultimi tocchi all'opera sua. Per prima cosa promise all'America che in caso di guerra con il Giappone l'Inghilterra vi si sarebbe associata, dichiarando a sua volta guerra ai nipponici tempo un'ora. Per convincere gli americani che l'Inghilterra, almeno questa volta, faceva sul serio, mandò a Singapore il «Prince of Wales», scegliendo questa nave non senza intenzione di voler rendere un omaggio a Roosevelt, che a bordo di questa nave era stato ricevuto; mandò il «Prince of Wales» mandò la «Repulse», mandò il solito seguito di incrociatori e di caccia. Poi diede alla spedizione la massima pubblicità.

Primo atto del dramma

C'è un solo riscontro nella storia di una navigazione tanto clamorosa. Ed è quella della seconda flotta russa che si spostò dai mari del nord a Tsushima per essere distrutta dai giapponesi. Ma l'ammiraglio russo sapeva di andare verso la morte. Tom Phillips detto Tom Pouce, credeva di andare verso la vittoria. I giapponesi non lo perdettero di vista un minuto solo. Quando scoppiò la guerra la «Prince of Wales» lasciò precipitosamente il bacino di carenaggio di Singapore. I giapponesi lo sapevano. Aeroplani giapponesi lo spiavano. L'idea di Tom Phillips, comunicata nel suo ultimo ordine del giorno alla squadra era abbastanza semplice: «Andiamo a caccia di guai». «Il nemico ha compiuto diversi sbarchi sulla costa a nord della Malacca, e ha ottenuto successi locali. In questo momento trasporti rapidi di truppe si trovano al largo della costa. Questa è la nostra probabilità (di vincere) prima che il nemico possa stabilirsi stabilmente. Abbiamo compiuto un largo giro per evitare le esplorazioni aeree e spero di sorprendere l'avversario poco dopo l'alba di domani». Così cominciava l'ultimo proclama di Sir Tom Phillips alla sua squadra. Come questa squadra sia stata decapitata tutti ormai lo sanno. Cinquanta aeroplani da bombardamento giapponesi le piombarono addosso come falchi, al primo diradarsi delle nuvole sopra le navi: l'attaccarono con bombe e siluri. Tutti gli aeroplani mirarono alle due corazzate: quarantatre tornarono indietro. Le due corazzate colarono a picco.

G. C. Napolitano

L'ULTIMO RIFUGIO...

Improvvisa abbondanza di danaro a Buenos Aires, vivo interessamento per i valori azionari, per imprese e terreni in Argentina. Capitali fuggono da New York, cercano un'ultima, debole trincea, un estremo rifugio.

Nella storia della fine del capitalismo, che sarà scritta alla conclusione della guerra, un capitolo importante sarà dedicato alle masse dei capitali erranti che da due decenni, completamente impazziti, si abbattono ora su un Paese ora su un altro in cerca d'un'introvabile sicurezza.

Londra è stato il primo, grande mercato rifugio. Mentre le monete del continente oscillavano i miliardi impauriti fuggivano nella Metropoli del capitalismo mondiale. I banchieri della City accettavano questo danaro a vista e pagavano un mezzo per cento di interesse. Incauti, lo rimpiegavano al 6, al 7%, a lunga scadenza, in due Continenti. Dimenticarono che la sterlina, su cui pesava l'onere di milioni di disoccupati, non aveva più salde basi. Un'attimo di sfiducia e milioni di depositanti reclamarono i loro quattrini. I banchieri pagarono, ma la sterlina cadde e si svalutò del 40%.

I capitali allora attraversarono l'Oceano, cercarono la sicurezza tra gli armati grattacieli di New York. Non più la City ma Wall Street fu il centro del capitalismo mondiale. Hoover ispirava, ai possidenti, maggior fiducia di Mac-Donald. Tuttavia anche negli S. U. il periodo della prosperità era superato, i disoccupati aumentavano: milioni su milioni. I capitalisti di due Continenti nutrivano ancora fiducia, erano affascinati dalle riserve auree delle Banche Federali. Come può crollare una moneta che si appoggia su migliaia di tonnellate di oro?

Invece nel 1933, all'inizio del regime Roosevelt, il dollaro seguì l'esempio della sterlina. Nei mesi che precedettero e seguirono l'avvenimento, nuova fuga di capitali verso il vecchio continente. Tornò a Londra l'oro, nelle sicure cantine corazzate della City, si precipitò su Amsterdam e Zurigo, dove i banchieri non pagavano interessi ma si facevano versare una provvigione per accettare in deposito questo danaro. Che importanza aveva per i fuggiaschi il reddito e la provvigione da pagare? L'importante era salvare il principale.

Il dramma non era finito. Alla crisi monetaria del Continente seguì quella politica. Nel 1935 incomincia la rivolta degli Stati proletari con la guerra di Africa, segue quella di Spagna, la crisi della media Europa: Austria, Cecoslovacchia, Polonia, infine la guerra europea. Ora i capitali sono proprio impazziti. Nei Paesi europei che si credono minacciati dalla rivolta degli Stati poveri, miliardi e miliardi di oro, delle Banche di Emissioni, degli Istituti finanziari, delle Società di Assicurazione, dei grandi trust, dei privati, lasciano il nostro Continente, fuggono un'altra volta verso il nuovo mondo. Montagne di metallo aureo si rovesciano su New York: il 90% di tutto l'oro della terra.

Ora anche New York è impegnata, nella guerra sino alla gola; nel Pacifico gli S. U. hanno subito le prime sconfitte e l'avvenire dell'oro, anche all'ombra dei grattacieli, è pieno di incognite. I capitalisti rivolgono da Wall Street sguardi disperati verso i quattro angoli della terra. Dove trovare ancora un rifugio? Ahimè!, non vi sono più rifugi per i capitali pavidi e fuggiaschi. L'ultima trincea del capitalismo mondiale è coinvolta nel dramma.

La chiamata alle armi della classe 1922

Roma, 19 dicembre.

Le «Forze Armate» informano che sono chiamati alle armi per compiere la ferma di leva tutti i militari in congedo illimitato provvisorio (compresi quelli con la statura minima di metri 1,50) con ferma intera, o ammessi all'eventuale congedo anticipato, idonei ad incondizionato servizio o ai soli servizi sedentari, perchè limitatamente idonei, arruolati con la classe 1922 o arruolati con classi precedenti e rinviati per una ragione qualsiasi alla presente chiamata. La chiamata avrà luogo dal 15 al 31 gennaio 1942.

Un autografo del Sovrano al generale Grassi

Roma, 19 dicembre.

La Maestà del Re e Imperatore ha inviato il seguente autografo al generale designato d'Armata Augusto Grassi:

«*Caro generale,*

al termine della vostra carriera per limite d'età desidero rivolgervi il mio ringraziamento per i servigi che avete resi, con intelletto ed abnegazione, all'esercito e al Paese. La vostra perizia professionale, accomunata alle migliori virtù di soldato si affermò, sia quando teneste il comando di battaglioni di fanteria, sia come Sottocapo di Stato Maggiore del 28° Corpo d'Armata, Capo di Stato Maggiore della 44ª Divisione di fanteria e del 14° Corpo d'Armata, periodi nei quali, per sereno coraggio più volte dimostrato, meritaste la promozione straordinaria per merito di guerra a Tenente Colonnello e due medaglie d'argento al valor militare.

Dopo di ricordo la l'opera vostra anche nelle delicate cariche affidatevi dopo la guerra 1915-1918 quale comandante della Divisione militare di Ravenna, come Direttore generale nel Ministero della Guerra e, infine, comandante del Corpo d'Armata di Milano, sapeste sempre circondarvi di stima e di affetto per le vostre doti di mente e di cuore e per la vostra intelligente attività.

Nella circostanza in cui siete collocato nella riserva, vi giungano, caro generale, i sensi della mia particolare considerazione e il mio augurale saluto.

Roma, il 10 dicembre 1941-XX.

Vostro aff.mo VITTORIO EMANUELE». (*Stefani*).

L'uso della carta annonaria per i possessori di cereali e di grassi

Roma, 19 dicembre.

Il Ministero dell'Agricoltura ha impartito necessarie disposizioni circa la distribuzione e l'uso delle nuove carte annonarie a coloro che sono legittimamente autorizzati a trattenere nei limiti prescritti i cereali e i grassi.

Nelle istruzioni impartite sono stati esaminati i vari casi che possono presentarsi e sono state dettate le norme cui dovranno uniformarsi i competenti uffici. E' stato precisato che, qualora il quantitativo di cereali disponibili al primo gennaio 1942 su quello complessivamente trattenuto (presumendo dall'epoca del raccolto al 31 dicembre con un consumo giornaliero pari al quantitativo massimo diviso per 365) raggiunga o superi un quarto dei quantitativi annui consentiti, dovrà essere staccata l'intera parte della carta annonaria relativa ai generi da minestra. Qualora tale quantitativo sia inferiore, verranno asportati soltanto buoni di prelevamento corrispondenti al periodo di autosufficienza dei generi da minestra, tenendo presente che il 70% del grano è destinato alla panificazione. I Comuni sono stati inoltre invitati a individuare coloro che risultino disporre per il trimestre gennaio-marzo '42 di olio e grassi di maiale per il consumo famigliare. A coloro che dispongono di olio in misura uguale o superiore a un quarto del quantitativo massimo consentito, dovranno essere asportati tutti i buoni relativi a tali generi. Se il quantitativo disponibile è inferiore dovranno asportarsi soltanto i buoni corrispondenti al periodo di autosufficienza, tenendo presente che ciascun buono quindicinale corrisponde a un ventiquattresimo del quantitativo consentito.

A coloro che dispongono di grassi di maiale in quantità superiore o eguale al doppio della razione trimestrale vigente per detti generi dovranno essere asportati i rispettivi buoni.

A coloro che dispongono mensilmente di burro, in quantità uguale al doppio della razione vigente (senza superare tuttavia il limite massimo di gr. 300) dovranno essere asportati tutti i buoni relativi a tali generi.

Se i quantitativi disponibili di burro e di grassi suini fossero inferiori, si asporteranno solamente i buoni corrispondenti ai quantitativi stessi, considerando ciascun buono quindicinale equivalente alla rispettiva razione mensile dei normali consumatori, trascurando le frazioni a vantaggio dei produttori.

I Comuni dovranno tener nota delle carte annonarie intestate a coloro che risultino comunque disporre di cereali e di grassi per i consumi famigliari, nel trimestre gennaio-marzo '42 e del relativo numero dei buoni di prelevamento per i generi da minestra per l'olio, burro e grasso di maiale, che vengono asportati.

Razioni supplementari di carne per le prossime feste

Roma, 19 dicembre.

Secondo le disposizioni emanate dall'ufficio superiore in materia annonaria è stata autorizzata per i giorni mercoledì 24 e giovedì 25 dicembre una distribuzione supplementare di carne bovina alla popolazione civile, nella misura che sarà stabilita dalla direzione generale dell'alimentazione e che, per Roma, si aggira sui 160 gr. a persona.

Rimanendo inalterata la distribuzione della carne nei giorni di sabato 27 e domenica 28 dicembre sarà concessa anche una razione supplementare di della carne nei giorni mercoledì 31 dicembre e giovedì 1 gennaio 1942, nella misura che sarà a sua volta comunicata dalle autorità competenti.

Il prelevamento dovrà avvenire presso il solito fornitore secondo norme in uso presso le singole provincie. Naturalmente le stesse norme valgono per la somministrazione di pietanze con carne nei pubblici esercizi, rimanendo inalterata la disposizione che vieta la somministrazione della pasta da minestra nei giorni di sabato, domenica e lunedì, mentre nel resto della settimana può essere fornita al pubblico pasta asciutta, in brodo o in altro modo.

I "punti„ e le divise

Norme per il personale dipendente da enti ed amministrazioni

Roma, 19 dicembre.

A riguardo delle richieste di buoni di acquisto di tessuti, avanzate da amministrazioni di enti e istituti, allo scopo di fornire divise al personale dipendente, si chiarisce per ciò che concerne gli enti, istituti, banche e simili che nessun buono di acquisto può essere concesso per il fine suaccennato; il prelievo del materiale occorrente per la vestizione del relativo personale deve aver luogo mediante carta individuale del personale stesso. Per quanto invece concerne le amministrazioni provinciali e comunali bisogna distinguere fra il personale la cui divisa è indispensabile (cantonieri, vigili urbani, spazzini, ecc.) e quello la cui divisa non è necessaria, bastando a contraddistinguerlo un berretto, o un bracciale (portieri, uscieri, bidelli, ecc.).

Nel primo caso la norma da osservare è la seguente: i Consigli rilascieranno i buoni di acquisto richiesti per il quantitativo di tessuto strettamente indispensabile, per una prima vestizione, o normale rinnovazione della divisa, a proposito della quale si fa rilevare la opportunità che il periodo di durata degli oggetti di vestiario venga prolungato al fine di permettere quella economia di materie tessili cui mira il tesseramento. Nel secondo caso invece nessun buono di acquisto sarà rilasciato perchè per il rifornimento della divisa dovrà essere fatto uso delle carte individuali.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Wally dell'avvoltoio*, di H. Steinhoff.

Questa Wally è proprio, su per giù, la Wally: quella che Luigi Illica trasse dal romanzo di Guglielmina Von Hillern per il libretto dell'ultima opera che doveva comporre Catalani. I librettisti del film sono tre, fra i quali lo stesso regista Steinhoff; e anch'essi si sono rifatti al romanzo della Hillern, affrontando così un film d'ambiente montanaro che è, un po', anche un film in costume, ambientato com'è verso la fine dell'Ottocento. La montagna è assai difficile da abbordare, con l'obiettivo. E' un mondo tutto geloso e sdegnoso: occorre conoscerlo, conquistarlo un poco ogni giorno, per poi tentare di esprimerlo. E' quasi impossibile che un regista il quale giunga «sul luogo» per girarvi il suo film possa compiutamente intuire quello scabro mondo solenne, e i suoi scabri, tenaci abitanti: infatti ottimi film d'ambiente alpino ci vennero soltanto da chi fra le alpi era nato o le alpi da tempo amava: come un Trenker o un Fanck. Hans Steinhoff, l'acuto e preciso regista del Koch, alle prese con questo mondo alpino ne ha tratto momenti e inquadrature efficaci e suggestive: si veda la lotta di Wally con l'avvoltoio, si vedano i molti ritratti di montanari, còlto taluno con toni da scultura in legno. Ma, poi, ancora si è un po' a mezza strada tra la montagna e il palcoscenico: gli accenti incisivi e rudi, montanari sono pochi; e anche la psicologia di questi due protagonisti, di Wally e di Walter dell'orso, per voler essere troppo primitiva, e quasi selvaggia, finisce per essere un po' artificiosa e persino incoerente. Il film è tuttavia condotto con grande accuratezza, ha frequenti sfondi stupendi: e vi presenta Heidemarie Hatheyer, una giovane nuova attrice tedesca, già molto sicura, e che ancor meglio vedrete in *Io accuso* di Liebeneiner. Sono fra gli altri efficaci interpreti Sepp Rist, Eduard Koch, Leopold Esterle e Winnie Markus.

m. g.

«Rigoletto» al Vittorio Emanuele

Col concorso di numerosissimo pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ebbe luogo ier sera al Vittorio Emanuele la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto*. Protagonista della popolare opera verdiana era il baritono Enrico De Franceschi che, già favorevolmente noto al nostro pubblico, fu calorosamente applaudito anche in quest'opera, ottenne ovazioni a scena aperta e, insistentemente richiestone, dovette replicare il famoso «Sì, vendetta...» del secondo atto. Non minore successo riportò il tenore Giuseppe Lugo nella parte del Duca di Mantova, che per la prima volta interpretava a Torino. Gli spettatori lo acclamarono ripetutamente e gli fecero replicare «La donna è mobile...». Il soprano Jole Muzzi, che era Gilda, fu anch'essa molto festeggiata e replicò il «Caro nome». Aldo Meri, Sparafucile, e Liana Avogadro, Maddalena, riscossero la loro meritata parte di applausi. Gli altri interpreti erano Alessio Solei, Vittorio Alfieri, Armando Bini e Franca Olivero. Alla fine di ogni atto il pubblico evocò più volte alla ribalta i principali cantanti e il maestro Mario Braggio che, con la consueta bravura, aveva concertato l'opera e la diresse con impegno. *Rigoletto* si replica, con gli stessi interpreti, domani alle 15,30. Stasera, alle ore 20,30, l'annunciata prima di *Madama Butterfly* nella interpretazione del soprano giapponese Toshiko Hasegawa; Pinkerton sarà il tenore Francesco Carrino e Sarpione il baritono Scipione Colombo. La seconda ed ultima di *Butterfly* avrà luogo domani sera alla stessa ora. Dirigerà il maestro Mario Braggio.

«Il sole a scacchi» di G. Giannini, al Carignano

Questa sera, come abbiamo già annunciato, esordisce al Carignano il Gruppo Artistico Dina Galli, diretto da Corrado Racca, che rappresenta la nuova commedia *Il sole a scacchi* di Guglielmo Giannini, che sarà replicata nei due spettacoli di domani. Lunedì sera, in recita a prezzi popolari, sarà ripresa *Madre Allegria* di L. De Sevilla e R. Sepulveda, calorosamente applaudita nella passata stagione nella interpretazione della stessa Dina Galli.

PRO CULTURA. — Oggi al Conservatorio, ore 17, concerto musicale dell'orchestra da camera di Berlino, diretta da Edwin Fischer, col programma già pubblicato.

AMICI DELLA MUSICA. — Domani al Conservatorio, ore 17,30, concerto della pianista Maria Murano. Programma: D. Scarlatti, Frescobaldi, Beethoven, Debussy, Granados, Grovlez, Chopin.

Al Teatro di Torino

Il gran desiderio di cantabilità effusa, narrativa, psicologica, quindi di eloquenza oltre che di vocalità, proprio del Romanticismo e dell'Ottocento, che indusse anche Beethoven a inserire nelle ultime opere strumentali recitativi scanditi e modulati come quelli vocali, che suggerì a Mendelssohn i *Lieder ohne Worte*, e fu realizzato da quasi tutti i contemporanei tedeschi, era ben vivo in Schumann, allorchè, nella fugace illusione della letizia sortagli nel 1850, s'accinse al *Concerto* per violoncello e orchestra. Scartato il virtuosismo esibizionistico tanto in auge, del quale era annoiato e disgustato, mirò alla vocalità propria del violoncello per esprimere in ampie melodie e quasi in recitativi il suo costante stato d'animo appassionato e fervido, anche delicato e lieve, poco importando a lui, fantasioso e libero, di scostarsi dalle tradizioni del concerto strumentale, di rinunciare all'alternanza del Solo e dei Tutti e perfino all'organamento sinfonistico. Il violoncello, che gli era stato caro nella giovinezza, sarebbe stato il cantore, l'unico cantore, e l'orchestra lo avrebbe accompagnato; un altro violoncello, se mai, si sarebbe discretamente associato al primo. Ed ecco l'opera 129, vivace e calda, ricca e nobile, fra le migliori strumentali, che a torto è negletta. Opportunamente l'ha ricordata [illegible] il Mazzacurati, e bene l'ha scelta perchè si addice alla cavata patetica, alla sonorità soave, alla caprita tecnica che sono sue caratteristiche. Il successo fu giustamente caloroso come non fu applaudito il valente maestro Falconi, che fece risuonare l'*Ode* [illegible] pregevole [illegible] presentata nella stessa sede qualche anno fa, nel quale [illegible] Francesco [illegible] riaffermò le sue precise doti di musicista, sempre e [illegible] il tenore Franco [illegible] Ascoltammo [illegible] frequente [illegible] di Riccardo Strauss [illegible] presente [illegible] Torino fece molte feste affettuose.

a. d. c.

Sindacato musicisti

Il terzo concerto promosso dal Sindacato Musicisti di Torino nella sala sede di Palazzo Lascaris, affidato al pianista Manlio Bechelucci, ha avuto ottimo successo. Il Bechelucci è ben noto anche a Torino, dove più volte è stato apprezzato e applaudito dai frequentatori del salone de *La Stampa* e dal pubblico del Teatro di Torino. Non è dunque necessario ricordare che, allievo del Consolo e del polacco Jerzy de Lalewicz, professore al Conservatorio nazionale di Buenos Aires, si perfezionò a Parigi con Zygmund Dygat della scuola di Paderewsky, iniziò ancor giovane nel 1931 la sua attività di concertista in Italia dapprima, poi in Spagna, Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Francia, Inghilterra, Germania e Belgio. Nel concerto di ieri fece nuovamente valere le sue pregevoli qualità in un programma grave di responsabilità, comprendente antichi e moderni, da Bach a Liszt, da Schubert a Chopin a P. Montani (di cui presentò un delicato pezzo, *In morte d'una lucciola*), a Paderewski, Respighi e Santoliquido. E gli ascoltatori numerosi non si stancavano dall'applaudirlo e festeggiarlo a ogni parte del programma e dal chiedere altre esecuzioni.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 514,6 (kc/s 583): ore 10-10,30: Radio Scolastica — 11,15-11,35: Trasmissione per le Forze Armate — 12,20: Musica varia — 12,30: Notiziario d'oltre mare — 12,40: Concerto della pianista Lia Gasguani — 13,15: La vita dei grandi musicisti «Riccardo Wagner», scena di Gerardo Javinelli; protagonista Lamberto Picasso — 14,15: Orchestra d'archi — 14,45-15,10: Elenco di prigionieri di guerra italiani — 16,30: Radio Gil — 17,15: Dischi di novità e di successo — 18: Notizie a casa da militari combattenti — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 12,15: Banda rappresentativa di Lubiana — 12,40: Musica varia — 13,15: Concerto sinfonico — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25-14,45: Canzoni e melodie — 16,30-17,35 (onda m. 230,2): Trasmissione dalla Sala «Giulio Cesare» in Campidoglio: Celebrazione di Giovanni Sgambati.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 514,6 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere, ore 20,40): **Canzoni vecchie e nuove**; due orchestre — 21,40: Viaggio intorno al cervello; rivista introspettiva di Marcello Marchesi, presentata dall'autore — 22,30: Valzer celebri.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere, ore 20,40): Marce e valzer — 21,5: Una sera in provincia, scena di Mario Mochenna — 21,30: Musiche brillanti — 21,50: Orchestra «Guido Monaco» di Prato — 22,20: Musica operettistica.

Dieci anni a un marito che ferì la moglie

Firenze, 19 dicembre.

La sera del 26 settembre scorso in via delle Panche 67, dove abitava coi figli, la trentottenne Bruna Puliti, da circa sette anni separata dal marito, l'operaio Emerico Clementi, riceveva la visita di costui, che era allora residente a Fiume per ragioni di lavoro. Il Clementi, tornato per vedere i figli, veniva a lite con la moglie e in un momento di esasperazione spianava la rivoltella sparando contro la moglie un colpo che la feriva leggermente. Quindi il Clementi usciva precipitosamente, ma era raggiunto dallo suocero Lelio Puliti, e nella colluttazione che ne seguiva l'arma esplodeva nuovamente, senza peraltro ferire il Puliti.

Un vagone in fiamme nel diretto del Brennero

Bologna, 19 dicembre.

Alle ore 2 della scorsa notte il personale del treno diretto proveniente dal Brennero ha notato, alla stazione di Crevalcore, un principio d'incendio su un vagone ferroviario, causato dal surriscaldamento della dinamo per gli accumulatori della luce e che in breve ha rappresentato un grave pericolo per il resto del convoglio. Sganciato prontamente il vagone, che è stato nel contempo sgomberato dei passeggeri, sono stati chiamati i vigili del fuoco di Bologna, che rapidamente misero in azione cinque pompe da incendio mediante l'impiego di una motopompa e di un'autopompa. Riuscendo dopo circa due ore di opera a soffocare l'incendio. I danni sono ingenti.

Uccide per l'onore ed è condannata a 2 anni e 4 mesi

Foggia, 19 dicembre.

Nella campagna di San Vicandro Garganico, la mattina del 4 gennaio scorso il pregiudicato Primiano Ferrandina, incontratosi in un podere con la contadina Maria Pierantonio, tentava di usare violenza su di lei. La Pierantonio, però seppe fronteggiare l'energumeno, e imbracciato un fucile, che il marito aveva lasciato accanto a un albero, sparò contro il Ferrandina due colpi, uccidendolo. Al processo, svoltosi oggi alle Assise di Lucera, l'imputata si è difesa adducendo la provocazione e la causa di onore. La Corte l'ha condannata a due anni e quattro mesi per omicidio colposo.

Un bagno gelato nell'Isonzo per una scommessa di 200 lire

Gorizia, 19 dicembre.

Oggi verso mezzogiorno i passanti che transitavano per il ponte di Piuma vedevano, un poco a monte, un giovane sui 25 anni che, spogliatosi, si gettava nelle gelide acque dell'Isonzo, mentre dalla riva un gruppetto di persone ammirava il suo gesto e plaudiva. Dopo alcune bracciate nell'acqua, il giovane ritornava a riva ove si asciugava in fretta, si vestiva e si allontanava cogli amici. Quel bagno era stata la conclusione di una scommessa fatta la sera precedente in un locale pubblico. Il giovane, tale Bartolomeo Sossich, di 25 anni, abitante in via Montesanto, aveva accettato la scommessa per la quale erano in palio 200 lire; e aveva affrontato il cimento decembrino, guadagnandosi la scommetta che gli servirà per le feste natalizie.

Una "Polizza Pro Familia„ alle coppie premiate in occasione della "Giornata della Madre e del Fanciullo„

Anche in questi duri momenti di guerra il Regime Fascista non deflette dalle sue direttive di alta politica sociale, che devono preparare la Nazione ai suoi nuovi destini. Così il 24 corrente avrà luogo in tutta Italia la celebrazione della IX «Giornata della Madre e del Fanciullo» con la premiazione delle coppie prolifiche scelte in ragione di due per ogni provincia.

A ciascuna di esse sarà distribuita, insieme con altri tangibili segni di riconoscimento, una speciale polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la somma di lire mille, denominata

"Polizza Pro Familia„

Le suddette polizze, che l'Istituto offre completamente liberate dal pagamento del premio, saranno intestate ciascuna al nome dell'ultimo nato di ogni singola coppia.

E' opportuno, in questa circostanza, richiamare l'attenzione soprattutto dei padri previdenti su questa polizza popolare che, garantendo ai figliuoli una somma — sia pure modesta — per il giorno del loro matrimonio, li incoraggia a costituirsi una famiglia ed a trovare quindi una sistemazione definitiva nella società, con beneficio proprio e della comunità nazionale.

Per meglio chiarire l'utilità di tale forma assicurativa, esponiamo un

ESEMPIO PRATICO

«Un padre vuole assicurare in «della forma, con controassicurazione, e per la somma di «L. 1000, un suo bimbo di due «anni. A tale scopo corrisponde «una volta tanto, un premio «unico di Lire 384,25. Se il figliuolo sposerà prima del suo «trentacinquesimo anno di età, «l'Istituto gli pagherà la somma di L. 1.000 all'atto del suo «matrimonio: se egli invece raggiungerà il suo 35° anno di età «senza contrarre matrimonio, «l'Istituto gli rimborserà il premio unico di L. 384,25; rimborso che sarà egualmente effettuato ai di lui eredi nel caso «che egli venisse a mancare prima del 35° anno di età senza «aver contratto matrimonio.

«Lo stesso padre sopracitato «può anche pagare il premio «ratealmente anzichè in una sola volta. Supponiamo che s'impegni a corrispondere L. 5 mensili. In tal caso la somma che «l'Istituto pagherà a termine del «contratto ed alle condizioni su «accennate, sarà di L. 1.766.

«Nel caso di bambine il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato «all'atto del matrimonio è fissato al 30° anno di età».

*

Come si rileva dal suddetto esempio, la «Polizza Pro Familia» prevede il pagamento del capitale unicamente nel caso in cui l'assicurato, entro certi limiti di età, contragga matrimonio: essa quindi, avendo carattere spiccatamente sociale e demografico è anche molto adatta per assicurazioni collettive.

Se vi siete intrattenuti qualche volta in un piccolo centro rurale, non avete visto tanti sciami di bimbi e di bimbe attorno alle loro mamme pazienti ed amorose? Sì, certamente. Ebbene, riflettete che la più parte di queste creature quando saranno cresciute e vorranno formarsi una famiglia, non troveranno nessun incoraggiamento, nessun aiuto, mentre sarebbe estremamente facile apprestar loro almeno il minimo indispensabile per il giorno destinato alla realizzazione del loro dolce sogno.

Se infatti un benestante del luogo si determinasse a donare a dieci bimbi delle più numerose e più povere famiglie sue compaesane una «Polizza Pro Familia» ciascuno, non farebbe penetrare in altrettante case una luce nuova tutta soffusa di gioia e di speranza? E spenderebbe per una volta tanto, meno di quattromila lire.

Così se un industriale, nell'intento di premiare i suoi migliori operai, si servisse dello stesso mezzo, non darebbe esempio di generosa solidarietà sociale?

Ai genitori, dunque, a tutti coloro che posseggono beni di fortuna, agli industriali, ai commercianti, ecc. segnaliamo la

"Polizza Pro Familia„

quale strumento che, per la sua semplicità e praticità, offre il modo migliore per seminare del bene e contribuire anche al potenziamento demografico della Nazione.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. (35)

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponda a una reale esigenza del consumo. Dunque: anzitutto bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta *Macedonia extra* che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfezione di gusto e di aroma.

R. PRETURA DI SUSA

In data 14 ottobre 1941-XIX la R. Pretura di Susa ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro *Baleistrucci Terenzio* fu Giuseppe e fu Belforti Maria nato il 30 agosto 1873 a Villafranca Lunegiana, residente in Condove, per avere il 13 giugno 1941-XIX in Condove messo in vendita del latte annacquato.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire ottocento di multa ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Susa, 17 Dicembre 1941-XX.

Il Cancelliere PEROTTINO.

R. PRETURA DI SUSA

In data 14 ottobre 1941-XIX la R. Pretura di Susa ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro *Giacomelli Maria Caterina* fu Domenico e fu Rocci Giacinta, nata il 19 marzo 1883 a Mocchie, residente in Condove, esercente trattoria, per aver messo in vendita vino con gradazione alcoolica inferiore al 10° grado.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire cinquecento di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali: *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Susa, 17 Dicembre 1941-XX.

Il Cancelliere: PEROTTINO.

CRONACA CITTADINA

Le refezioni scolastiche della Gil ispezionate dal cons. naz. Manaresi

Per incarico del Segretario del Partito il cons. naz. Angelo Manaresi è venuto ieri a Torino a ispezionare le refezioni scolastiche della Gil. Nelle sue visite del mattino è stato accompagnato dal Segretario Federale e dal vice-Comandante Federale camerata Rinaldi. Egli si è dapprima soffermato a lungo nei magazzini di vettovagliamento, rendendosi conto della loro organizzazione. Di lì tutto il complesso lavoro che dà vita alle refezioni scolastiche — i partecipanti alle quali si sono con quest'anno raddoppiati — appare ad un occhio esperto nella sua rigorosa, lineare semplicità.

Lasciati i magazzini l'Ispettore nazionale del Partito, sempre accompagnato dal Federale e dal camerata Rinaldi, si è recato a visitare due refezioni, scegliendo quelle di Carignano e della scuola torinese «Gabrio Casati». In tutte e due ha dapprima esaminato attentamente le cucine, riscontrando in esse, come poi in tutti gli altri locali, ordine e pulizia. Essendo già mezzogiorno i bimbi a Carignano stavano per mettersi a tavola. Il cons. naz. Manaresi ha assistito al loro pasto: prima un gran silenzio, e la preghiera; poi un improvviso scoppio di grida festose, di battimani, con cui i bimbi esprimevano la loro gioia e insieme la loro riconoscenza al rappresentante del Partito. Anche alla scuola «Gabrio Casati» il cons. naz. Manaresi ha trovato i bimbi a tavola, e anche qui è stato accolto con vivaci espressioni di saluto e di gioia.

Nel pomeriggio l'Ispettore del Partito, accompagnato dal vice-Segretario Federale Gini e dal vice-Comandante Federale Rinaldi, si è recato a Pinerolo, dove ha visitato la Casa Littoria, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti. Si è poi recato alla Casa della Gil, presso la quale ha trovato un reparto di Balilla moschettieri intenti alle loro esercitazioni. Soffermatosi ad ammirarne la giovanile prestanza e l'addestramento perfetto, il cons. naz. Manaresi ha avuto parole di cordiale elogio per i giovanissimi soldati d'Italia. Prima di lasciare Pinerolo si è recato alla Scuola di Cavalleria e alla caserma del 3° Alpini, rendendo omaggio ai Sacrari dei Caduti. In serata l'Ispettore del Partito è rientrato a Torino.

Il rapporto del Federale al «Dario Pini»

Il Federale, ieri sera, ha tenuto rapporto alle gerarchie del Gruppo rionale «Dario Pini». Ancora una volta il gerarca ha voluto prendere contatto diretto con i suoi collaboratori dell'importante zona della periferia per impartire di persona le direttive di marcia. Ricevuto dal vice segretario del Fascio, camerata Morello, e dal fiduciario del Gruppo dott. Aschini, il Federale è stato salutato dalle gerarchie riunite nel salone con una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce. Dopo aver ascoltato la lettura della relazione fatta dal fiduciario, il camerata Franco Ferretti ha iniziato il rapporto rivolgendo il pensiero affettuoso e riconoscente ai valorosi combattenti. Egli ha poi illustrato le fasi salienti del conflitto che i giovani popoli dell'Asse, cui si è affiancato il valoroso Giappone, sostengono per affermare l'ordine nuovo apportatore di una superiore giustizia ed ha messo in rilievo l'incrollabile saldezza del fronte interno. Nel corso del rapporto tutti i problemi interessanti la vita e l'attività del Partito sono stati efficacemente illustrati dal Federale, il quale si è infine particolarmente soffermato a trattare dell'azione svolta nel settore prezzi e dell'opera di solidarietà con cui il Fascismo manifesta la riconoscenza dell'Italia ai camerati combattenti e alle loro famiglie. Dopo avere impartito precise direttive circa i compiti che ad ogni gerarca sono assegnati in quest'ora storica, il Federale ha concluso il rapporto ordinando il saluto al Duce e suscitando una calorosa manifestazione di entusiasmo e di fede da parte dei presenti i quali hanno invocato il nome del Duce. Prima di lasciare la sede del Gruppo il Federale si è intrattenuto cameratescamente con gli Squadristi.

Arnaldo Mussolini commemorato solennemente domani

Domani domenica, ricorrendo il decimo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, nel Sacrario del Gruppo rionale che si intitola al Suo nome, verrà celebrata, alle ore 9 una Messa di suffragio alla quale assisteranno le autorità e gerarchie cittadine. Dopo il rito religioso, alle ore 9.30, gli organizzati della G.I.L. del Gruppo sfileranno dinanzi al busto dello Scomparso. Subito dopo, ai rinnovati ideali, ai figli dei combattenti e dei richiamati alle armi facenti parte del Gruppo verranno consegnati doni, e sarà per loro proiettato un film patriottico.

Alle ore 21 poi, per iniziativa dell'Istituto di Cultura fascista, l'Ecc. Tommaso Bisi rievocherà nel salone delle riunioni del Gruppo, la figura e le opere di Arnaldo Mussolini, commentando il discorso «Coscienza e dovere» da Lui pronunciato alla Scuola di Mistica fascista il 29 novembre dell'anno X. Alla cerimonia interverranno le autorità e rappresentanze dei Gruppi rionali cittadini, oltre i gerarchi e i camerati del «Mussolini».

I Caduti per la Rivoluzione — Bazzani e Dresda

Domani domenica, in piazza Tepice, alle ore 11, avrà luogo la commemorazione dei Caduti per la Rivoluzione: Lucio Bazzani e Giuseppe Dresda. Alla cerimonia interverranno, oltre alle autorità e gerarchie, gli iscritti all'Ass. Fasc. Fam. Caduti, Mutilati per la Rivoluzione. Sul Cippo che ricorda il sacrificio dei Martiri verrà deposta una corona d'alloro a nome del Segretario del Partito.

Istituto di Cultura Fascista — Conversazione di Signoretti al Teatro Balbo

Come è stato annunciato, per domani alle 10,30, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista organizza nella sala del Teatro Balbo la 54ª Adunata di guerra. Il fascista dr. Alfredo Signoretti, direttore del giornale *La Stampa*, commenterà la situazione politico-militare parlando sul tema: *Lotta di Continenti*. Parlerà quindi il fascista prof. Dino Gribaudi, preside della Facoltà di Magistero della R. Università di Torino, che illustrerà il tema: *Giappone, popolo guerriero*.

L'eccezionale competenza dei due conversatori, l'attualità dei temi da essi illustrati, assicurano a questa adunata un eccezionale interesse. Essa terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico. [illegible] Ingresso libero e gratuito.

Nuovi componenti del Direttorio del Fascio

Sono stati nominati componenti del Direttorio del Fascio di Torino il fascista Eugenio Racca fu Giuseppe, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal 9-11-1919, [illegible], squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente campagna 1915-18 e guerra attuale, centurione M.V.S.N., congedato, in sostituzione del fascista Massimo Escard, richiamato alle armi; il fascista Ettore Bertini di Pietro, classe 1899, iscritto al P.N.F. dall'1-4-1921, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente campagna 1915-1918, coniugato con prole, in sostituzione del fascista Pio Ghiberti, richiamato alle armi.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Donne fasciste ricevute dal Duce

Fra le Donne fasciste ricevute dal Duce in occasione del VI annuale della Giornata della fede, erano le camerate torinesi Anita Martinengo, del Gruppo rionale «Odone», e Caterina Visca Vallino, del Gruppo «Mussolini», entrambe visitatrici, particolarmente distintesi per la loro operosità fascista.

All'Italo-Germanica — La conversazione del prof. Vincenti su «La letteratura germanica»

Alla presenza del rappresentante [illegible] cittadine, del console generale di Germania von Langen e del cons. naz. Vezzani, ieri pomeriggio, nella sala delle riunioni di via Arcivescovado 7, il prof. Leonello Vincenti, della nostra Università, ha inaugurato il ciclo delle sue sette lezioni su *La letteratura germanica*. Molti applausi hanno accolto [illegible] della letteratura tedesca.

Il rinvio della distribuzione dei diplomi ai mobilitati civili

Si comunica che la distribuzione dei diplomi ai mobilitati civili che hanno frequentato i corsi di addestramento, promossi dal Centro federale di Mobilitazione civile, già fissata per le ore 9 di domani domenica, è rimandata a luogo e data da stabilirsi. Gli interessati riceveranno nuovo avviso.

Spettacolo per i feriti di guerra

Ricordiamo che il Dopolavoro Rionale «Luigi Scaraglio» ha organizzato per oggi sabato, alle 16, al Teatro Alfieri, una manifestazione teatrale a scopo benefico [illegible]

Amico o pubblico ufficiale? — L'avventura di un Pilade

Chi ha per amico una persona che riveste la dignità di pubblico ufficiale avverta bene a non lasciarsi ingannare dalle dimostrazioni che quella gli fa [illegible]

CADUTI PER LA PATRIA — Tenente Mauro Allaria

E' caduto il 30 novembre scorso combattendo alla testa dei suoi Alpini il tenente Mauro Allaria, figlio dell'illustre prof. G. B. Allaria, direttore della R. Clinica pediatrica della nostra Università.

Nato in Torino nel 1918 il giovane Allaria era stato uno dei più distinti allievi della Reale Accademia militare di Modena donde era uscito sottotenente nel 1939. Entusiasta, amante della vita rude e sana della montagna, era entrato di sua scelta nell'Arma degli Alpini, dapprima nel III battaglione Saille, al tempo della occupazione della valle dell'Arc. Dalle Alpi savoiarde era stato scelto per l'Albania dove il 14 marzo 1941 aveva preso parte alla dura, difficile avanzata, sempre in prima linea con le avanguardie alpine. Ufficiale esigente, ma buon camerata, era amato dai suoi «scarponi» coi quali divideva le durezze della vita montana, coi quali affrontava e sopportava serenamente qualsiasi sacrificio.

Giovane socio vitalizio del CAI (sezione di Torino), si era distinto subito come uno dei migliori allievi della scuola di roccia. Alla scuola militare superiore di Alpinismo era stato primo nelle gare invernali a Cervinia. Mite, sereno, cordiale coi camerati, fiero della «penna» e con audace scalatore, tenace nelle imprese, calmo e riflessivo nei momenti pericolosi.

E' sepolto nel Camposanto di Podgorica, insieme coi suoi fedeli soldati, con lui caduti per la grandezza della Patria. La Stampa partecipa al dolore dell'illustre prof. Allaria.

Bollettino demografico di Torino

19 Dicembre 1941-XX

NATI	18
MORTI	25
MATRIMONI	10

14 individui denunciati per macellazione clandestina

Una bella operazione poliziesca in materia di macellazione clandestina, hanno in questi giorni scoperto i vigili municipali addetti alla Squadra mobile: Ernesto Pagani, brigadiere, Giuseppe Anselmino, Angelo Audisio e Giorgio Zenon, riuscendo a cogliere sul fatto le seguenti quattordici persone:

Vittorio Re di anni 32 residente a Leinì in via S. F. al Campo 5; *Natale Giunzioni* fu Natale da Rocford (Francia) di anni 34, abitante nella nostra città in via Mercadante 275; *Francesco Ferraris* di Vincenzo da Robella di Asti di anni 33, agricoltore, abitante in via A. Cruto 411; *Giacomo Manzon* fu Simone da Pragelato, mezzadro, di anni 36, abitante in corso R. Parco 426; *Simone Manzon* di anni 40, fratello del precedente; *G. B. Toria* di Ernesto di anni 45, agricoltore, abitante in corso R. Parco 426; *Rosa Piardi* di Giacomo, di anni 34, abitante in via Mercadante 275; *Giuseppe Ballor* Vincenzo fu Camillo, di anni 49, capo operaio, abitante in via Scarlatti 5 bis; *Oben Albiero* da Vicenza, di anni 27, abitante in via Valdcrosa 6; *Mario Di Volo* di Francesco, di anni 38, impiegato, ab. in corso G. Cesare 64; *Carlo Boria* di Carlo, di anni 31, assistente, ab. in corso Oporto 45; *Nicola Pinto* fu Francesco, di anni 31, operaio, abitante in via Monginevro 2; *Lucia Balma-Rughet* in Crivello, di anni 35, ab. in v. Mercadante 275 e *Bruno Montagnolo* di Davide, di anni 27, ab. in v. Ferrero 7.

Tutti i sopra elencati sono stati denunciati all'Autorità competente per inosservanza alle norme vigenti sulla distribuzione della carne bovina fresca e suina, maggiorazione di prezzi, macellazione clandestina di animali non sottoposti a visita sanitaria ed evasione di carne e pelli all'alimentazione ed all'approvvigionamento delle Forze armate e della popolazione civile.

I vigili, venuti a conoscenza dell'illecito traffico, si vestivano in borghese ed operavano una sorpresa nella casa del Giunzioni (cascina Campagnetta) e constatavano, da tracce lasciate sul pavimento, che nella cucina doveva essere stato macellato un suino. Interrogata la padrona di casa essa confessava che ad eseguire l'operazione era stato appunto il Re che si era appositamente recato da Leinì. Messi entrambi a confronto non negavano l'addebito confessando che avevano macellato la notte precedente un suino del peso di kg. 150 circa, che un quarto dell'animale era stato trasportato in casa del Piardi mentre 2 kg. erano stati venduti alla Balma-Rughet. Detto suino era stato acquistato l'11 corr. dall'agricoltore Francesco Ferraris abitante appunto poco distante nella cascina Biancheria, al prezzo di L. 1800. Il rimanente della carne, dopo di averne trattenuta una parte per il consumo familiare, l'avevano venduta a 30 lire il kg. ad acquirenti che risultarono elencati su di un foglietto rintracciato in un registro chiuso su di un tavolo.

Nella stessa mattinata della scoperta il primo quantitativo di carne di 104 kg. nonchè 7 di frattaglie e 4 di grassi, venivano trasportati al Mattatoio municipale e dopo la regolare visita sanitaria, inviati alla Casa della Divina Provvidenza. Non occorreva altro per poter chiarire completamente tutto l'illecito commercio clandestino perchè in base ai nomi elencati sul foglietto rintracciato, venivano individuati tutti coloro che avevano acquistato la carne e ad uno ad uno interrogati. Risultava così evidente che il mercato si svolgeva da qualche tempo e che numerose altre volte od uno o l'altro degli acquirenti veniva servito. E tutti, come abbiamo detto, oltre ad essere immediatamente contravvenuti sono stati denunciati all'Autorità.

Le furie di un energumeno

Ieri mattina in via Ascoli 6, un inquilino, certo G. Battista Pelosio, di circa 40 anni, abitante con la madre, la moglie e un figlio di 3 anni, in un alloggio del primo piano, preso da un accesso improvviso di nervi minacciava la moglie e il figlio, con alte grida che radunavano sul posto molta gente. La donna si chiudeva in casa e riusciva quindi a mettersi in salvo attraverso la finestra saltando in un carretto sottostante approntato da alcuni volonterosi. Il pronto intervento dell'amministratore della casa serviva a calmare l'individuo.

I guai di un allevatore di suini

Ai primi di ottobre dello scorso anno in Sciolze, per vecchi rancori, avveniva una grave colluttazione tra l'allevatore di maiali Giacomo Persico ed il contadino Giuseppe Ferrero: quest'ultimo riportava la frattura della gamba destra. Il Ferrero narrava ai carabinieri che il Persico, afferratolo per il collo, l'aveva trascinato nella stalla dove l'aveva gettato su un mucchio di letame; quindi l'aveva percosso a calci e pugni finchè non era giunto a liberarlo il fratello. Il Persico invece affermava che egli si era limitato a tenersi sulla difensiva: ammetteva di aver tenuto stretto per il collo il Ferrero ma unicamente per immobilizzarlo sino all'arrivo dei carabinieri.

Il Tribunale (pres. cav. Carron-Ceva; P. M. cav. Gedda; canc. Santostefano) ha condannato il Persico — al quale ha concesso il beneficio della provocazione — a 2 anni di reclusione.

Faceva buoni affari con la legna dei clienti

Un altro carrettiere disonesto è stato ieri l'altro tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato. Si tratta di Giuseppe Lometti di Pietro di anni 37, abitante in via Millefonti 415, il quale si è impossessato di sei quintali di legna, e cioè di un carico completo, che ha venduto fraudolentemente invece di consegnarla al legittimo proprietario dott. Prever di Gioio. Il medico chirurgo aveva quattro giorni or sono ricevuto alla stazione della Cuneo-Torino, tre tonnellate di legna da ardere, ed aveva incaricato il Lometti di trasportargliela a casa. Ma saputo che solamente quattro carri ne aveva portati, ebbe il dubbio di essere stato truffato. Fatta pesare la legna e constatato l'ammanco il dott. Prever denunciò il carrettiere alla Squadra Mobile. Rintracciato e condotto in Questura il Lometti finiva per confessare che effettivamente un carro di legna l'aveva venduto al signor Remo Brussasco di Giovanni, al prezzo di 350 lire. L'acquirente è stato invitato soltanto a restituire la legna. Il colpevole è stato quindi dichiarato in arresto.

Mugnaio accaparratore

Il nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana, P. M. cav. Pagliano, canc. dott. Quaglia) ha ieri condannato tale Giuseppe Elagnino, mugnaio in Pinerolo, frazione Baudenasca, per il reato di sottrazione di grano agli ammassi, di illecito commercio e maggiorazione di prezzi, alla pena d'anni 1, mesi 6 e giorni 15 di reclusione e di 8000 lire di multa ed il di lui garzone Mario Grosso, per gli stessi reati, colla diminuente di partecipazione minore, ad anni 1 di reclusione e a L. 6.000 di multa; ha altresì condannato un gruppo di contadini di S. Secondo di Pinerolo che avevano acquistato granaglie provenienti da detti reati alle seguenti pene: Luigi Long ad 1 mese di arresto ed a mille lire di ammenda; Federico Long, Emilio Godino, Ettore Godino Fron, Forneronne e Cardiol alla pena di mille lire di ammenda ciascuno; in solido al risarcimento dell'indebito lucro di L. 4.770.

STATO CIVILE

Rambaldelli Lucia [illegible] - Lavera Giacomo fu Giuseppe [illegible] - Rossi Emma fu Luigi [illegible] - Accossato Anna Antonietta [illegible] - Sarra Barbara [illegible] - Cavalla-Rizzetti Celestino fu Francesco [illegible] - Caraglio dott. [illegible] Raimondo [illegible] - Mieli Giuseppe fu Pietro [illegible] - Allasetta Antonio [illegible] - Carrera Michele Giuseppe [illegible] - Moglia Rosa fu Celestino [illegible] - Baldi Enrico fu Alessandro [illegible] - Musso Vincenzo fu Vincenzo [illegible] - Ciuda Giovanni fu Giacomo [illegible] - Picollo Natalina [illegible] - Durelo Felice fu Giuseppe [illegible] - Nasra Achille fu Pietro [illegible] - Pozzallano Pietro fu Luigi [illegible] - Crespellani Lucia [illegible] - Campagna Federico fu Pietro [illegible] - Antonacci Mario fu Carmelo [illegible] - Sardo Pietro di Paolo [illegible] - Daghetti Antonio fu Giuseppe [illegible] - Bruera Bartolomeo fu Giuseppe [illegible]

ONORIFICENZA

Motu Proprio della Maestà il Re e Imperatore, è stato insignito della Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, il

Signor *Balestra Mario*

Direttore Commerciale della Società Italiana Costruzione Molle e Affini (S.I.C.M.A.) di Torino.

Amici e collaboratori porgono i più cordiali rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: [illegible] — VITTORIO EMANUELE: ore 20,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini. — ALFIERI: [illegible] — CHIARELLA: ore 17 e 20,30: Rivista [illegible] — MAFFEI: ore 17 e 21 [illegible] — GALLERIA MARTINA: [illegible] — GALLERIA CODEBO': [illegible] — SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra [illegible] libera tutti i giorni, dalle 10 alle 19,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15,30 e 21: «Il sole a scacchi» di G. Gianuzzi. — VITTORIO EMANUELE: 15,30: «Rigoletto» di G. Verdi — 20,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini. — ALFIERI: ore 15,30 e 21: Rivista [illegible]: «Non c'è niente di male».

NAVARRINI

presenterà *Lina Gennari* con *Oscar Carboni* nel super-spettacolo «Vicino alle stelle» che ultimamente ha trionfato al «Lirico» di Milano.

Da lunedì 22, al *Teatro Alfieri*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Passione» Barbara Stanwick, Adolfo Menjou, Holden. Ore 14; 16; 17,55; 19,55 e 21,50. — AMBROSIO: «Le due tigri» Massimo Girotti, Sandro Ruffini, Alanova. Orario: 15; 17,35; 19,05; 21,30. — CORSO: «La mia vita per l'Irlanda» Anna Dammann, Paul Wegener. Ore 14,30; 15,55; 17,50; 19,45; 21,40. — AUGUSTUS: Ore 9, [illegible] — CHIARELLA: Il bravo di Venezia e Riv. — DALBO: «Viaggio all'altro mondo» Fernandel, Elvira Popescu, J. Berry. — IDEAL: L'amante segreta (Valli-Macchelli) e Cia Riv. Apertura 14,30. Varietà 16,30 e 21. — STATUTO: «Cavaliere senza nome» Amedeo Nazzari, Mariella Lotti. — ALPI: «Don Buonaparte» Zacconi. — NAZIONALE: «I pirati della Malesia» — MAFFEI: «La via della fortuna» e rivista «Tutto per voi». — MASSIMO: «Il re si diverte» (Rigoletto) Michel Simon, Rossano Brazzi. — ELISEO: «Stella di Rio» La Jana. — COLOSSEO: «Suor Teheresa» E. Marian. — C. ALBERTO: «Il marito» Nazzari. — ROSSINI: «Notte all'inferno». — Aurora ore 15: Alessandro, sei grande. — PALERMO: «Miseria e nobiltà» e F. p. — Fortino: Compagnia della Teppa e Var. — VINZAGLIO: «Piccolo mondo antico». — RADIUM: «Suor Teheresa». — BRESCIA: «Ragazza indiavolata». — REGINA: «Suor Teheresa». — PRINCIPE: 2 film: «Caffè viennese». — SAVOIA: «Suor Teheresa» [illegible] — REX: «Valle dell'avvoltoio» con Heidemarie Hatheyer, Sepp Rist. 15,35; 17,35; 19,55; Luce 21,40; Film 22.

Per improvviso inesorabile morbo, a soli venti mesi dalla scomparsa dell'amata sorella Vittoria, munita di tutti i Conforti Religiosi, saliva al Cielo l'anima elettissima della (4217

Nobil Donna

Guendalina dei marchesi Serra nata dei marchesi PALLAVICINO

Affranti da indicibile dolore, pregano Dio per Lei: il marito **Antonio** colla tenera figlia **Maria**; la madre Marchesa **Agnese Pallavicino** nata **Cattaneo della Volta**; il fratello marchese **Lodovico Pallavicino** con la consorte Donna **Luisa** dei **conti della Somaglia**; le sorelle **Teresa** col consorte Don **Claudio Dal Pozzo** dei **marchesi D'Annone**; **Camilla**; la suocera marchesa **Maria Serra** nata **Bellisomi**; il cognato marchese **Giovanni Serra** con la consorte **Emilia Balduino** e figli; la nonna marchesa **Guendalina Cattaneo della Volta** nata **Boncompagni Ludovisi**; le zie, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Genova, 19 dicembre 1941-XX.

Il 17 corr., munito dei Conforti Religiosi, ha chiuso la sua operosa esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, all'età di anni 82

Cesare Bianchi

Ne dànno il doloroso annuncio, per espressa volontà dell'Estinto a tumulazione avvenuta: la moglie **Luigina Carrara**, i figli: **Camilla**, geom. **Francesco**, agron. **Gaetano**, il genero dott. cav. **Alfredo Frache**, le nuore prof.ssa **Francesca Valzania** e **Rita Viviani**, la nipotina **Nerina**, i cugini **Inverardi** e **Gay** e i parenti tutti. (2228)

Torino, via Ascoli 27.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Grattarola Emilia Vedova DELL'ACQUA

La figlia **Maria** col marito **Isidoro Pieropan**, i nipoti **Lorenzo** e **Teresio**, i fratelli **Augusto** e **Luigi**, cugini e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali seguiranno domenica 21 corrente ore 11 dall'abitazione di via Cesana 56.

Torino, 19 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-113

Il 26 novembre mancava improvvisamente in Lisbona la

Contessa

Jone Solaro di Monasterolo e Casalgrasso d'Andrade

Ne dànno l'annuncio: i figli **Renata** col marito **Visconte di Sistelo, Luigi** tenente i.g.s. in Piemonte Reale, il fratello **Ruy d'Andrade** con la moglie e figli, le cognate, i cognati e parenti tutti. (12039

Montenavale Ivrea.

Il 16 dicembre, munito dei Conforti di S. Chiesa, si è spento

Beccuti Giovanni (detto Nigi)

Ad esequie avvenute in Viù, ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina**, il figlio **Antonio**, la nuora **Dorina**, il nipote **Lorenzo** che adorava, i parenti tutti. Come da di lui desiderio, la Famiglia non prenderà il lutto. (S

Torino, via A. Lauro, 60/11.

Domenica 21 corr. giungerà a Torino, per essere tumulata nella tomba di Famiglia, la cara Salma del

Ten. Pilota Alfonso Enria

Medaglia di Bronzo V. M.

deceduto nell'adempimento del proprio dovere. La Famiglia invita e ringrazia quanti vorranno partecipare all'accompagnamento funebre, che avrà inizio da via Nizza 11 alle ore 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri rendeva l'anima sua buona a Dio

Rosa Moglia

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la sorella **Emma** ved. **Chevallard** e figli, il fratello **Felice** e consorte, il fidanzato prof. **Salvatore Grisoni** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 10 partendo da via Belfiore 67.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei Conforti Religiosi, ha chiuso la sua vita di rettitudine e di bontà

Celestino Cavallo Rizzetti

Lo piangono la figlia **Silvia** col marito ing. **Luigi Taverna** e figli, la cognata **Vittorina Marocco**, il nipote ing. **Cesare Nocilla** e famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10 partendo da via Colli 20. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le famiglie **Coda, Coppo** e **Banfi** annunciano con dolore a funerali avvenuti la perdita della loro carissima zia, sorella e cognata

Clementina Coda

Insegnante

Azeglio, 15 dicembre 1941-XX.

Manzoni - Vercelli.

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte del compianto **BIAGIO BONARDI** verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, martedì 23 corrente alle ore 7, 8 e 9. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 22209

Martedì 23 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Barbara verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **PIERINA VERALDA**. La Famiglia ricorda e ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22219

Lunedì 22 dicembre, secondo anniversario della morte, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del **Comm. Geom. [illegible] FAJA** nella Chiesa di [illegible] alle ore 8, 9, 10 e nella Cappella delle Missioni della Consolata (C. Ferrucci) alle ore 6, 6.30, 7, 9. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 22279

Martedì 23 corr. alle 9.30 nella Chiesa Parrocchiale Madonna di Campagna verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **VINAY GIOACHINO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 22121

GIORNALE «LA STAMPA»

GIUSTO RISENTIMENTO

— Bel modo di parlare! Dicono: occorre il fa- [illegible] e non spiegano se va messo davanti o di dietro!

— Guardate che la linea è stata sospesa dal 1° dicembre.
— Lo so, ma io l'autobus lo sto aspettando dal 15 novembre.

NON SI SA MAI

— Guardate un po' questo vecchio panciotto: non si potrebbe cavarci fuori un cappotto!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 20 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 303

La decima inglese del sangue sui popoli amici ed alleati

Dall'aggressione all'isola portoghese di Timor alla pressione su Dublino

Berlino, 19 dicembre.

Tanto tuonò che piovve: e quando la propaganda inglese tuona in difesa delle libertà e dei diritti dei popoli, si può esser certi che è pioggia di nuove violazioni di queste libertà e di questi diritti che essa prepara. E' questa la constatazione cui autorizza il nuovo atto di pirateria aggressione perpetrato dall'Inghilterra ai danni dell'isola portoghese di Timor, aggressione cui erano destinate a fare psicologica «atmosfera» le pubblicazioni della stampa britannica di pretesi pericoli che correva, da parte del Giappone, l'altro possedimento del Portogallo medesimo in Pacifico, e cioè l'isola di Macao. «E' sempre — si osserva — lo stesso metodo dell'Inghilterra ovunque applicato, di approfittare della guerra per ingrandirsi a danno di terzi, e naturalmente dei deboli e dei piccoli, per la cui difesa essa dice di combattere, non riuscendo a ingrandirsi a spese dell'avversario; è sempre lo stesso metodo già così fruttuosamente applicato, ad esempio, all'Oriente Mediterraneo, di inventare pretese minacce del nemico su terzi Paesi al fine di poter mettere le mani su questi».

L'aggressione a Timor

A Berlino non si prende finora, mentre scriviamo e mentre si attende ancora di conoscere la reazione ufficiale che la nuova aggressione ha provocato nel Paese direttamente interessato, alcuna posizione ufficiale sulla nuova violazione del diritto altrui dall'Inghilterra sfacciatamente consumata, naturalmente con una di quelle «motivazioni» e assicurazioni di temporaneità, a stare alla quale anche Gibilterra, per esempio, occupata oltre due secoli or sono, attenderebbe ancora di essere sgomberata «non appena finite le operazioni in corso». I portoghesi, che allora dettero man forte agli inglesi per il sopruso consumato contro i loro fratelli iberici, esperimentano oggi sulla loro propria pelle il medesimo trattamento, che nemmeno due abbondanti secoli di celebratissima amicizia britannica, che data appunto da allora, sono valsi a risparmiare loro. L'Inghilterra non muta per mutare di tempi; e accomuna le situazioni storiche le più diverse sotto un solo filo unificatore attraverso i secoli: quello della sua perfidia.

In attesa della presa di posizione ufficiale di Lisbona sul significante e importante avvenimento, ci si limita ad ogni modo a Berlino a rilevare la serietà delle ripercussioni di pubblica opinione che esso ha già avuto in tutto il Paese: ripercussioni che non potevano a meno, come si nota, di essere condivise da tutte le opinioni iberiche, anche dall'altra parte dell'oceano, che hanno in ciò la prova provata di quanto poco la politica inglese si lasci influenzare nell'adempimento dei suoi disegni di potenza, a considerazioni qualunque di diritto o di amicizia, o di riguardi internazionali di alcun genere. Si nota ancora del resto a Berlino come un po' dappertutto si accentui in questo momento questo vecchio metodo britannico di compensarsi dei rovesci della guerra a spese dei popoli piccoli e deboli finora da essa risparmiati. Si può dire che tutto quel che l'Inghilterra può finora vantare all'attivo di una sua propria iniziativa guerresca sia da iscrivere a nient'altro che a questo comodo sistema di mettere in conto dei terzi le proprie bancarotte allargando così sempre più la cerchia dei popoli cui impone le decime di sangue per la causa britannica, identificata con quella dell'umanità nonchè della democrazia universale, che altro non è se non l'ipocrita maschera della sistematica violazione d'ogni diritto e d'ogni morale internazionale. E il sistema, come era facilmente da prevedere, accenna proprio in questo momento a segnare dappertutto una recrudescenza più che mai vivace, intesa a pareggiare in qualche modo le partite dopo l'intervento del Giappone e i successi delle sue armi.

Pressioni sull'Irlanda

Sono alcuni giorni, per esempio, che la stampa del Reich rileva anche l'indice di aumentata pressione, che viene esercitata fra l'altro dall'Inghilterra, sull'Irlanda che rappresenta insieme col Portogallo l'altro dei bastioni estremo atlantici del continente, riportati in questo momento sulla prima linea della scena dall'intervento americano. La pressione anglosassone su Dublino si manifesta infatti assai più che da Londra da Washington dove il fatto della ormai diretta partecipazione alla guerra sembra aver tolto le ultime remore a quella che è stata sempre fin da principio una delle più spiccate tendenze della gravitazione americana sul continente europeo, la tendenza a prendere in qualche modo piede sul gruppo insulare britannico. Si è notato a Berlino come durante tutta l'ultima fase novembrina delle trattative con Tokio la stampa americana avesse già ripreso e intensificato la vecchia campagna per la prestazione dei porti irlandesi, raccattando dovunque pretesti di lana caprina per una permalosa continuata sospettazione della neutralità irlandese che non ha potuto a meno di dare all'occhio; e ora, risolta la situazione diplomatica con l'entrata in guerra degli Stati Uniti, è appunto tale campagna di stampa che ha apertamente preso forma in una precisa sempre più instante richiesta dei porti irlandesi, per la cui immediata cessione si chiede perentoriamente che il governo di Washington getti sul tavolo le carte. Era ieri la radio di New York infatti che sosteneva essere giunto il momento di richiedere agli irlandesi l'affitto delle loro basi e dei loro punti di appoggio navali e aerei necessari alla comune causa democratica, richiesta a cui, nei confronti di Dublino, sarebbe, secondo la temeraria presunzione della detta radio, assai più adatta Washington che Londra, date le più spiccate simpatie che gli irlandesi nutrirebbero per gli americani anzichè per gli inglesi. La radio americana concludeva, a buon conto, annunciando che «si aspetta dunque in questo momento un aumento di questa pressione americana»; e ciò mentre da rapporti di stampa inglese dell'America si rileverebbe che un nuovo passo preciso sarebbe stato in questi giorni compiuto dalla diplomazia del signor Roosevelt verso il governo di Dublino.

E' noto come la temeraria presunzione della maggior simpatia degli irlandesi per l'America altro non nasconde se non l'indegno tentativo di sfruttare dei sentimenti degli irlandesi-americani per servirsene da sgabelli di queste manovre di pressione e di minacce rivolte contro la loro madre patria. Ma la manovra — si osserva a Berlino — è ben lontana dall'incontrar comprensione in Irlanda, dove essa viene respinta in fascio con tutti i commossi appelli che vengono in questo momento rivolti al popolo irlandese da tutta la stampa d'oltre Oceano, con il riserbo sornione di quella britannica, perchè esso «si aggreghi generosamente al fronte dei popoli liberi». Gli irlandesi però, ai quali viene ancora negato dal liberalismo nazionalitario dell'Inghilterra il diritto di essere padroni dell'interezza stessa della propria isola, sanno troppo bene che cosa costi la libertà dei popoli quando si tratta di strapparla al dispotismo e alla tirannia di questo fronte appunto che abusa del suo nome per i suoi sfrenati fini di potenza; e si attengono gelosamente alle ultime dichiarazioni de De Valera finora opposte alla pressione diplomatica americana: che qualsiasi transazione della politica irlandese sul suo più stretto atteggiamento di neutralità rappresenterebbe per l'Irlanda nient'altro che il suicidio.

Giuseppe Piazza

Un messaggio di Togo a Brasile, Argentina, Cile e Perù

Kaya delinea i compiti futuri del Giappone per lo sviluppo economico dell'Asia orientale

Tokio, 19 dicembre.

Il ministro degli esteri nipponico Togo ha inviato un messaggio ai quattro ministri degli esteri delle quattro nazioni neutrali dell'America del Sud: Argentina, Brasile, Cile e Perù, smentendo la affermazione della propaganda anglo-americana che il Giappone abbia dei progetti aggressivi nei confronti dell'America del Sud. Il messaggio sottolinea invece come la politica giapponese, mirante a promuovere rapporti sempre più amichevoli fra il Giappone e le suddette nazioni, sia rimasta perfettamente invariata.

Il ministro delle finanze Kaya ha presieduto una riunione nella sede della Banca imperiale del Giappone alla quale hanno preso parte i maggiori finanzieri ed industriali del Paese. Il Ministro ha dichiarato che il compito che il Giappone si è addossato di instaurare un nuovo ordine nell'Asia orientale potrebbe richiedere varii decenni. Dopo la vittoria militare saranno le forze economiche e finanziarie nonchè lo sviluppo delle risorse industriali e quindi del sistema industriale dei nuovi territori che bisognerà disciplinare e convogliare verso la realizzazione dell'auspicata prosperità. Ciò che in questo campo il Giappone è andato embrionalmente perseguendo e sviluppando con le responsabilità relative, è nulla in confronto di quanto esso dovrà fare in avvenire.

La stampa giapponese si occupa largamente del conflitto con gli Stati Uniti dei quali critica in particolar modo le manovre della propaganda, affaccendata a mascherare, sotto una nube di menzogne, la dura realtà della situazione. La gravità del disastro di Pearl Harbour — osserva l'*Hauki* — costringe Roosevelt a parlare di guerra lunga, ma ciò non turba il Giappone che, grazie ai successi finora riportati ha infranto l'accerchiamento A.B.C.D. e farà sentire la sua azione anche nella guerra economica contro gli anglo americani.

Il *Nichi Nichi* esamina l'utilità che può avere l'invio di una commissione d'inchiesta alle Hawai ordinata da Roosevelt. «Questa comitiva di alti ufficiali e funzionari non avrà certo — esso dice — la forza di sanare le sconfitte subite dalla marina nord americana».

L'ex-ambasciatore a Londra Mamoru Shigemitsu è stato nominato ambasciatore in Cina al posto di Kumataro Honda, il quale ha dato le dimissioni per motivi di salute. Il vice-ammiraglio Kiyoshi Hara, già capo dell'arsenale navale di Sasebo, è stato nominato capo del servizio degli affari marittimi.

Grande eco a Berlino del discorso del Duce alle Donne fasciste

Berlino, 19 dicembre.

Il forte discorso pronunciato dal Duce davanti alle dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste, in occasione della giornata della fede, trova da parte di tutta questa stampa il massimo rilievo.

Tutti i quotidiani tedeschi e specie quelli della capitale ne pubblicano larghi riassunti con sottotitoli marcati in prima pagina e su più colonne sottolineando principalmente i passi dove il Duce ha ricordato che l'Italia fascista è in guerra dal 1935 e che il presente conflitto non è che la continuazione di quello dell'epoca sanzionista.

L'economia bulgara controllata e diretta dallo Stato

Sofia, 19 dicembre.

In un discorso tenuto alla Sobranje, il Ministro delle Finanze Bogiloff ha sottolineato che la Bulgaria si trova in stato di guerra e perciò tutte le forze del Paese devono essere mobilitate al servizio dell'economia nazionale diretta e controllata dallo Stato. Dopo aver dato alcuni ragguagli sul bilancio dello Stato, ammontante, quest'anno, ad oltre quattordici miliardi di leva, il Ministro ha messo in rilievo l'importanza che in esso assumono le spese per necessità di carattere militare.

Razionamento in America delle gomme da automobili

Rio de Janeiro, 19 dicembre.

Si apprende da Washington che negli Stati Uniti sarà introdotto in questi giorni il razionamento delle gomme da automobili nuove ed usate. Si apprende inoltre che la produzione della gomma è già discesa negli Stati Uniti dell'80% e che tutti gli articoli di gomma non strettamente indispensabili scompariranno dal mercato e che si stanno adottando in questo settore della produzione restrizioni severissime.

Il ministro irlandese Lemass dichiara peggiorata la situazione

Dublino, 19 dicembre.

In seguito alla estensione della guerra agli Stati Uniti, la situazione dell'Irlanda che già prima era niente affatto soddisfacente, è ulteriormente peggiorata: così ha dichiarato il Ministro irlandese degli approvvigionamenti, Lemass, in un raduno del comitato «Fianna Fail».

«L'Irlanda — egli ha detto — dovrà, ancor più di quanto è avvenuto sin qui, fare assegnamento soltanto sulle sue proprie fonti di aiuto». *(D.N.B.)*

Tafari ha parlato

Per una volta ha ragione

Roma, 19 dicembre.

Il sig. Tafari, detto anche Ailè Sellassiè, si è fatto intervistare dal corrispondente della Chicago News. Egli fra l'altro ha detto: «Ora che abbiamo delle strade che portano verso Massaua, Assab e Mogadiscio e altri porti, abbiamo anche bisogno di utilizzare questi porti. Per quanto concerne l'attuale evacuazione degli Italiani dall'Abissinia, sono convinto che essa deve effettuarsi secondo le esigenze del nostro sviluppo industriale. Gli Italiani hanno creato qui numerose manifatture di cotone e di lana, dei mulini e degli altri centri produttivi. Alcune di queste società erano sotto controllo dello Stato, altre avevano un capitale privato. Vi sono pure numerosi impianti di utilità pubblica, particolarmente quelli per la luce elettrica, che devono continuare a funzionare dopo la evacuazione. Per questo motivo raccomando che un certo numero di tecnici italiani sia autorizzato a rimanere temporaneamente nel Paese, finchè gli abissini non saranno in grado di sostituirli nel loro lavoro, oppure finchè britannici, americani o altri esperti stranieri non arrivino per assumere il proseguimento del loro compito.

Queste dichiarazioni di Tafari meritano di essere segnalate. Il barbaro schiavista è rimasto sorpreso dello sviluppo che l'Etiopia ha assunto durante i pochi anni di dominazione italiana.

In questo caso l'ex-negus si dimostra più onesto e sincero dei suoi amici e alleati anglosassoni, i quali a Versaglia, nel 1919, in aperta combutta con i francesi, riuscirono a dare ad intendere che l'Inghilterra e la Francia erano le uniche potenze capaci di colonizzare territori barbari e abbandonati. Così l'Italia venne totalmente esclusa dalla divisione delle colonie. Ma ecco oggi che perfino Tafari smentisce tutte le dicerie sparse ad arte da coloro i quali avevano tutto l'interesse a tenere lontana l'Italia dai territori ricchi di materie prime e che le potevano offrire ottimi sbocchi demografici.

In quanto al resto ce cioè ai sogni ad occhi aperti di Tafari: ne riparleremo a suo tempo.

PENANG

L'assalto coi carri monoposto

Berna, 19 dicembre.

(S.) Da Londra si apprende che colà si nutrono molte apprensioni per la sorte di Hong Kong ove, dopo lo sbarco giapponese, si sono svolti violenti combattimenti sulle alture. Secondo quanto si dichiara da fonte autorizzata, la guarnigione sarebbe troppo piccola relativamente al territorio da difendere. Durante la giornata è corsa la voce che l'isola fosse già nelle mani nipponiche: ciò è soprattutto confermato dal fatto che di là non giungeva più alcuna notizia. Questa sera, però, il Dipartimento della difesa del Canadà ha annunziato di aver potuto entrare in comunicazione coi difensori. Non si specifica niente di più.

Pure da Londra si annunzia che le truppe che difendono Penang si sono ritirate. L'*Exchange* dice che Penang è stata assalita da due Divisioni pesanti giapponesi munite di gran numero di carri armati monoposti. Si tratta di un'arma leggera, rapida e potentissima.

L'isola di Panay bombardata

Macao, 19 dicembre.

L'isola filippina di Panay è stata attaccata ieri, per la prima volta, dall'arma aerea nipponica. L'attacco è avvenuto di sorpresa; ed ha causato gravi danni.

Carri armati delle truppe di sbarco nipponiche in marcia. (Foto Transocean)

La zona di Sebastopoli sotto le bombe degli aerei tedeschi

Batterie costiere e campali distrutte — Grande deposito di munizioni incendiato

Berlino, 19 dicembre.

Particolarmente intensa è stata l'attività bellica svolta dalle Forze armate germaniche durante gli ultimi giorni sul fronte orientale. L'arma aerea ha infatti battuto, il 17 dicembre, con particolare violenza, la zona vicina a Sebastopoli demolendo fortificazioni campali e colpendo gravemente batterie costiere.

Inoltre apparecchi germanici da bombardamento hanno attaccato basi aeree e obiettivi navali nonchè depositi di rifornimento del nemico nel porto di Sebastopoli. Nove batterie campali e tre batterie costiere, sono rimaste così gravemente colpite che hanno dovuto cessare totalmente il fuoco. Un grande deposito di munizioni è stato incendiato dalle bombe degli aerei.

Nel settore centrale del fronte, i bolscevichi hanno tentato il 18 dicembre replicati attacchi contro le posizioni germaniche; attacchi che si sono infranti contro una efficientissima difesa durata l'intera giornata. Su un solo punto della linea di combattimento le truppe tedesche sono state replicatamente attaccate senza posa per tutta la giornata da forze nemiche eccezionalmente superiori di numero, appoggiate da un forte fuoco di artiglieria; ma nonostante tale grande impiego di forze i bolscevichi non sono riusciti a ottenere successi.

Per dimostrare la violenza dei combattimenti svoltisi su questo settore del fronte, va detto che nella sola zona di combattimento di un battaglione di fanteria che ha ricacciato le forze nemiche, erano sul terreno oltre seicento morti bolscevichi.

Nel settore centrale del fronte i bolscevichi, che pure avevano già subito nei giorni scorsi durissime perdite, hanno cercato di sviluppare un'azione il giorno 17 dicembre al fine di riconquistare una località precedentemente espugnata dalle truppe germaniche. Con l'impiego di forze poderose i bolscevichi attaccarono le truppe germaniche. Le fanterie tedesche, che già nella giornata precedente si erano comportate valorosamente non ostante le gravi difficoltà atmosferiche opposte dalle tempeste di neve e dal freddo eccezionalissimo, sono riuscite anche durante tali attacchi bolscevichi a mantenere le loro posizioni, effettuando un violentissimo fuoco di difesa contro il quale si è infranto ogni sforzo del nemico, il quale è costato ai bolscevichi nuove sanguinosissime perdite.

Ai combattimenti terrestri hanno efficacemente cooperato anche formazioni dell'Arma aerea germanica che a loro volta, con lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo, sono riuscite a infliggere gravissime perdite all'avversario.

Alla fine dei combattimenti svoltisi durante tale giornata, le forze germaniche non si erano arretrate di un solo metro dalle loro posizioni, mentre i bolscevichi erano costretti a ritirarsi precipitosamente falciati dal fuoco germanico. (Stefani)

Transatlantico spagnolo sequestrato nel porto di New York

Buenos Ayres, 19 dicembre.

Un transatlantico spagnolo, di cui ancora non si conosce il nome, è stato sequestrato nel porto di New York.

Udienze del Duce

Il comitato dell'Unione famiglie numerose rappresentanti 580.400 soci con 4.583.038 figli

Il Duce ha ricevuto il comitato nazionale dell'Unione fascista famiglie numerose così composto: presidente, principe ing. Gian Giacomo Borghese (8 figli), vice presidente generale medico Alberto Santamaria (12 figli); componenti: avvocato Paolo Caccavale (11 figli); Vincenzo Consiglio (10 figli); cons. naz. Enrico Felicella (10 figli); cons. naz. Alessandro Gorini (8 figli); principe don Filippo Lancellotti (10 figli); rag. Cesare Matteini (15 figli); avvocato Giuseppe Olivi (9 figli); Mario Rosina (14 figli); senatore principe don Fulco Ruffo di Calabria (7 figli); segretario generale vice prefetto avvocato Mario Carta (7 figli).

Il presidente ha fatto una relazione da cui risulta che al 31 dicembre 1940-XIX esistevano 4 mila 903 nuclei comunali costituiti, con 580.400 soci di diritto, con un totale di figli di 4.583.038 e con un numero complessivo di componenti le famiglie numerose di 5.611.344. Il principe Borghese ha anche riferito su tutta l'attività svolta dalla associazione.

Il Duce ne ha preso atto ed ha confermato che la politica demografica del Regime continua inflessibilmente sulle direttive fin qui seguite per l'assistenza morale e materiale delle famiglie numerose che rappresentano la garanzia e l'avvenire della Razza.

La popolazione italiana

45 milioni e 354 mila abitanti alla fine di novembre

Roma, 19 dicembre.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 22 dicembre 1941 conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

Il numero dei matrimoni celebrati nel novembre u. s. è stato di 27 mila 200.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 68 mila 430.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 50 mila 317.

Nel novembre 1941 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 18 mila 113.

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 3 mila 297.

Al 30 novembre 1941 gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni 354 mila.

La legge sulla nominatività alla Commissione del Bilancio

Roma, 19 dicembre.

La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto sotto la presidenza del presidente, cons. naz. Acerbo, due importanti riunioni. A quella antimeridiana sono intervenuti il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, e il Sottosegretario di Stato ai LL. PP., Calletti.

La Commissione dopo aver approvato i vari disegni di legge tra cui quelli per l'istituzione dell'acquedotto siciliano per le agevolazioni fiscali per l'attrezzatura tecnica di ammasso, ha pure approvato le modificazioni apportate dal Senato del Regno ai disegni di legge per l'imposta del plus-valore e per la negoziazione dei titoli azionari e per la nullità degli atti privati non registrati. Oggetto di ampia discussione è stata la conversione in Legge concernente la nominatività dei titoli azionari che, dopo l'esauriente dichiarazione del Ministro delle Finanze sulla struttura e portata del provvedimento, è stata approvata con alcune modificazioni.

Gli auguri natalizi degli internati nell'isola di Man

La *Stefani* comunica:

«Gli internati nel campo Metropole (S Camp), Isle Of Man, che seguono con serena fede le fortune della Patria, per il cui raggiungimento offrono anche il loro, sia pure modesto sacrificio, nella ricorrenza del Santo Natale rivolgono il loro pensiero ed augurio affettuoso a tutti i loro cari lontani, con in cuore la viva speranza di presto a loro riunirsi».

DA IVREA

Nel processo per la vendita clandestina di [illegible] in Tribunale il 18 corr., è stata assolta per non aver commesso il fatto l'imputata [illegible] Scalva, [illegible] residente a Torino in via [illegible], difesa dall'avv. Lorenzo Apostolo.

Il rapporto del Ministro Ricci ai Vice-presidenti delle Corporazioni

La consegna dell'ora: valorizzare al massimo tutte le riserve nazionali

Roma, 19 dicembre.

Il Ministro Ricci ha tenuto rapporto ai vice presidenti delle 22 Corporazioni, presenti i sottosegretari Cianetti e Amicucci. Egli ha ribadito la necessità che il funzionamento degli organi corporativi abbia a farsi sempre più attivo ed intenso. Alla base però di qualunque programma di sviluppo e di potenziamento della funzione corporativa stanno la continuità di vita delle Corporazioni e la loro efficienza tecnico-amministrativa. A realizzare queste condizioni indispensabili è stato provveduto con la istituzione delle segreterie delle Corporazioni, le quali potranno coadiuvare validamente i vice presidenti nella loro opera. Il Ministro ha quindi posto in rilievo l'importanza dei problemi che le Corporazioni devono affrontare per un ulteriore potenziamento dell'organismo produttivo nazionale.

La direttiva di marcia è e sarà sempre quella che il DUCE ha posto alla base della politica economica del Regime: valorizzare al massimo tutte le riserve del suolo e del sottosuolo, potenziare tutte le possibilità dell'ingegno e del lavoro, per il conseguimento del più alto grado possibile di autarchia.

Premesse queste considerazioni di carattere generale, il Ministro ha passato in rassegna i 22 settori corporativi. Per ciascun settore ha riassunto i termini della situazione produttiva attuale ed i maggiori problemi del momento constatando in linea di massima come lo sforzo concorde e disciplinato delle categorie sostenuto ed integrato dal provvido e tempestivo intervento dello Stato sia valso sin qui a determinare ovunque condizioni di efficienza tali da far considerare con assoluta e consapevole tranquillità, gli sviluppi della situazione bellica e le necessità dell'avvenire.

L'inaugurazione della Mostra dei pittori tedeschi in guerra

Roma, 19 dicembre.

Alla Galleria nazionale di arte moderna a Valle Giulia si è inaugurata oggi la «Mostra di pittori tedeschi in guerra», organizzata dalla Associazione italo-germanica, sotto gli auspici del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche. L'interessante esposizione inizia a Roma il suo giro attraverso le città d'Europa. Essa vuole dimostrare che i successi delle armi non sono soltanto il risultato della superiorità del materiale e di una migliore organizzazione, ma derivano sopra tutto dalla forza di volontà e dalla fede del soldato. Alla cerimonia sono intervenuti l'ambasciatore del Reich presso il Quirinale Von Mackensen con l'addetto militare Von Rintelen ed altre personalità dell'Ambasciata, il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, il Sottosegretario Polverelli, in rappresentanza del Ministro della Cultura Popolare, il Governatore di Roma, il direttore generale delle Arti, il direttore generale alla Propaganda del Ministero della Cultura Popolare, personalità italiane e tedesche e numeroso pubblico.

I quadri, oltre 130 ad olio ed acquarello e a disegno, sono stati disposti in sei sale: nella saletta centrale è una grande aquila in bronzo ai cui lati sono i busti del Duce e di Hitler. Gli intervenuti hanno ammirato le opere esposte, felicitandosi vivamente con l'Ambasciatore von Mackensen.

Condanna aggravata ad un macellatore clandestino

Roma, 19 dicembre.

La nostra Corte d'Appello, accogliendo il gravame proposto dal Pubblico Ministero, ha affermato la responsabilità di tale Venditti Giovanni per il reato di sottrazione al normale consumo di un vitello del peso di kg. 60, macellato clandestinamente nella borgata Quadraro, con la condanna alla pena di un anno di reclusione e a 1200 lire di multa.

Il Tribunale di Roma invece aveva ritenuto che il fatto commesso dal Venditti fosse da punire non già come sottrazione al normale consumo ma come reato di minore entità ed aveva inflitto la pena di mesi 3 di reclusione e lire 300 di ammenda.

Soppressione di alcuni treni

Roma, 19 dicembre.

Le attuali contingenze hanno reso necessaria la soppressione di alcuni treni viaggiatori attualmente in circolazione. I treni che da domenica 21 non avranno più luogo risultano dai manifesti pubblicati dai singoli compartimenti ferroviari.

CRONACA

Manifestazione sci-alpinistica in Val Gardena dal 1 al 7 gennaio

La Sezione di Torino del C.A.I. organizza un accantonamento sci-alpinistico ad Ortisei ed all'Alpe di Siusi, con gite nel Gruppo di Sella ed alla Marmolada. Programmi ed iscrizioni presso la sede (via Barbaroux 1).

Asilo Infantile Barriera di Nizza

I Soci benefattori sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 21 corr., dalle ore 11 alle 11.30, per procedere alla nomina dei consiglieri e dei revisori di conti e per approvare il bilancio preventivo 1942-44.

Il treno gli amputa tutt'e due le gambe

Ieri sera è stato ricoverato con prognosi riservata all'Osp. Mauriziano il trentacinquenne Michele Giardino fu Secondo, residente ad Abbadia di Stura, il quale presentava l'amputazione di tutte due le gambe. Il Giardino era stato investito ad Abbadia di Stura dal treno elettrico Torino-Settimo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

NEL SETTORE MEDITERRANEO

L'Inghilterra duramente impegnata dalle armi aeree e sottomarine dell'Asse

Berlino, 19 dicembre.

I commentatori militari tedeschi rivolgono oggi particolare attenzione al fatto che le perdite della flotta britannica nel Mediterraneo sono da qualche tempo in continuo, gravissimo aumento.

Il proseguimento delle operazioni offensive sul fronte di Cirenaica costringe i britannici a impegnarsi in misura sempre più estesa, anche sul fronte marittimo, allo scopo di realizzare da questo lato una più accorcia copertura all'attività delle forze terrestri. Ma è appunto così che si vanno concretizzando grandiosi successi delle armi aeree e sottomarine dell'Asse, a pregiudizio di preziose unità navali britanniche.

Nello stesso giorno in cui il bollettino italiano annuncia che cinque incrociatori nemici sono stati colpiti da torpedini aeree, il comunicato tedesco registra a sua volta l'affondamento di un incrociatore della classe Leander.

La classe Leander, lanciata nelle annate dal 1931 al 1934, comprendeva cinque incrociatori uguali di una stazza di settemila tonnellate. Pur appartenendo al cosiddetto tipo leggero, gli incrociatori della classe Leander sono forniti di armi poderose: fra l'altro, otto cannoni da 152 millimetri e quattro da 102, nonchè otto tubi lanciasiluri ed hanno a bordo da due a tre aeroplani. La velocità degli incrociatori della classe Leander, che è la stessa a cui apparteneva il Sidney recentemente affondato nell'Oceano Indiano dal vapore ausiliario tedesco Cormoran, è di 32-34 nodi: si tratta, pertanto, di unità straordinariamente rapide, la cui perdita ha, da questo punto di vista, un carattere di estrema gravità per la marina da guerra britannica che staziona nel Mediterraneo.

Nell'esaltare questo nuovo brillante successo colto dagli «U. Boot» nel Mediterraneo, i commentatori berlinesi sottolineano come l'attività dei sottomarini tedeschi continui a svolgersi nel modo più brillante anche sugli altri fronti marittimi, e in particolare nell'Atlantico, dove, come risulta oggi da una comunicazione ufficiale londinese, il nemico ha perduto recentemente l'incrociatore Dunedin, di 4850 tonnellate. L'unità in questione apparteneva alla classe Dragon, che comprende incrociatori di tipo piuttosto antiquato, adibiti quasi esclusivamente al servizio di scorta dei convogli.

E' interessante rilevare, a proposito del Dunedin, come l'Ammiragliato britannico si fosse affrettato a diramare una smentita clamorosa quando, tre settimane or sono, il Comando tedesco aveva annunciato l'affondamento di una unità del tipo Dragon: per dare maggiore efficacia alla loro smentita, i britannici arrivarono anzi a pretendere che i tedeschi avessero annunciato l'affondamento del Dragon stesso.

Il modo con cui l'Ammiragliato si decide ora a rimangiarsi quanto aveva precedentemente dichiarato, è tipico della politica di informazioni seguita in campo militare dai britannici. E' lo stesso sistema che l'Ammiragliato americano cerca a sua volta ora di copiare, per diminuire, per quanto è possibile, la disastrosa impressione causata sull'opinione pubblica degli Stati Uniti dai formidabili successi colti dal Giappone.

Guido Tonella

RELITTO NELLA MANICA

Un aviatore inglese abbattuto viene salvato da un battello di soccorso germanico. (Foto Deutscher Verlag - P. K. Görike)

Nessun nuovo accordo tra Vichy e Washington

Vichy, 19 dicembre.

Le informazioni secondo le quali poco tempo fa sarebbe stato concluso un accordo concernente la flotta fra il Governo degli Stati Uniti e l'Alto Commissario francese della Martinica, vengono smentite nei circoli autorizzati francesi. Le relazioni fra la Martinica e gli Stati Uniti sono state regolate a suo tempo, viene precisato, con un accordo concluso dall'ammiraglio Robert, governatore dell'isola, con le autorità americane. Questo accordo trovasi tuttora in vigore. Vi è in definitiva — così si dichiara nei circoli competenti — soltanto un accordo relativo all'approvvigionamento della Martinica da parte degli Stati Uniti, accordo che fra l'altro prevede che tutte le merci fornite dall'America non possano essere ulteriormente esportate. *(D.N.B.)*

La smentita che il *D.N.B.* segnala da Vichy riguarda un'informazione da Washington secondo la quale il [illegible] Roosevelt e l'Alto Commissario delle Indie occidentali francesi, ammiraglio Georges Robert, avrebbero firmato un accordo a conferma dello statuto di neutralità della Martinica e delle navi da guerra francesi che si trovano nei porti di quell'isola. L'Alto Commissario francese avrebbe assunto l'impegno che nessuna azione ostile agli Stati Uniti sarebbe intrapresa nelle isole francesi del Mar Caraibico.

Disastro automobilistico tra Buenos Aires e Rosario

La moglie e la figlia del console tedesco a Rosario uccise

Buenos Ayres, 19 dicembre.

(S.I.A.) - Ad una svolta della strada Buenos Aires-Rosario, nei pressi di Capilla del Señor, due automobili, lanciate a forte velocità, si sono scontrate. Dall'urto le due macchine si sono sfasciate. A bordo della vettura investita viaggiava il console tedesco a Rosario, Hugo Allfelps, che era accompagnato dalla sua signora e dalla figlia diciottenne signorina Margherita. La signora e la signorina sono state raccolte cadaveri. Il console ha riportato ferite gravi, non tali però da far temere conseguenze letali. Della macchina investita è pure morto il pilota, Zenone Bucio.